TORINO
Anno 73 - Num. 213
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-80

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in tutte alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Nascite - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 3, telefoni 42-039 - 53-951. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1-580

L'avanzata tedesca su Varsavia e Lodz

Le artiglierie pesanti battono i sobborghi della Capitale polacca - Gli onori delle armi ai difensori della Westerplatte che si sono arresi dopo una settimana di accanita resistenza - La giornata del Führer fra le truppe vittoriose

Il Führer sul fronte orientale su uno dei ponti che attraversano la Vistola. (Telefoto)

La resa della Westerplatte

Il nostro inviato da Danzica a Berlino in automobile attraverso il defunto Corridoio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Berlino, 7 settembre.

Vi telefono questa sera da Berlino, dove ho potuto venire direttamente da Danzica, attraversando, via Berent e Bütow, il corridoio in quel suo famoso tratto mediano che sino ad oggi, nonostante il folgorante avanzare delle truppe tedesche a nord ed a sud, sembrava precluso al passaggio, per la presenza, nella piana slepposa e boschiva a sud di Berent — la cosiddetta Tucheler Heide —, della brigata polacca di cavalleria «Pomorscie», sulla cui disperata volontà di resistere e sulle cui implacabili gesta, anche nei confronti della popolazione non combattente, l'eco di ieri la notizia dell'annientamento di un reparto della Croce Rossa tedesca ad opera di questi ferocissimi cavalieri) si raccontavano cose addirittura stupefacenti. E' per ciò che, invitandomi a questa passeggiata di 450 Km. Danzica-Berlino, il comerata comandante di brigata E. A. Fink aveva insistito sulla necessità di lasciare a terra qualche po' di bagagli, per caricare invece un milite di scorta. Ma poi giudicammo che con due moschetti potevamo fare a meno dell'uomo di scorta e ce ne partimmo soli.

A Danzica in ogni modo non valeva più la pena di restare. Si era avuta nelle prime ore della mattinata la capitolazione di quel duecento polacchi di presidio alla penisola della Westerplatte, alla foce della Vistola i quali, dopo aver resistito per sei giorni di seguito a continui bombardamenti da terra, dal mare e dal cielo e dopo aver subito ancora ieri notte un innaffiamento di nafta infiammato, senza riportare apparentemente gran danno, perchè ancora stamane all'alba li si è visti fermare col fuoco delle loro mitragliatrici un nuovo tentativo di sbarco, decidevano improvvisamente di arrendersi, dopo che si erano potuti rendere conto, attraverso le emissioni radiofoniche fatte in lingua polacca da parte dell'incrociatore «Schleswig-Holstein», che la situazione militare del loro paese era ormai disperata. L'onore delle armi venne reso a questi pugnaci difensori della Westerplatte che, seppure siano stati favoriti da un'eccezionale attrezzatura tecnica con ridotti a camere corazzate e con mitragliatrici apostatiati una sistema ad ascensore lungo pozzi profondi fino a sedici metri, hanno dato prova di un valore eccezionale, cavallerescamente posto in rilievo nel comunicato ufficiale tedesco.

A Danzica, dunque, non c'è più nulla da fare per un corrispondente di guerra nè anche l'episodio di Gdynia e di Hela ed il permanere di un relativamente compatto nucleo di resistenza sulla costa ovest dell'ex Corridoio, non bastano evidentemente a mutare l'aspetto generale del panorama militare in questo settore, caratterizzato da un ormai assoluto controllo tedesco di tutto il Corridoio, compreso il tratto mediano a sud di Berent.

La brigata Pomoracie, di cui noi temevamo di veder spuntare da un momento all'altro qualche reparto attorno ai laghi di Lubieschesco, era invece fuggita fin dalla scorsa notte a briglia sciolta verso sud-ovest, e dopo una cavalcata disperata di oltre sessanta chilometri, è andata a battersi disordinatamente, dopo aver gettato le armi, nella Vistola, fra Bromberg e Graudenz, cercando di guadagnare, colla riva opposta, l'accesso all'altipiano di Torun e di Varsavia.

Come doveva apparire stasera dal comunicato tedesco, l'intera Brigata «Pomoracie» è stata annientata in questo suo tentativo di fuga. L'azione di annientamento e di rastrellamento proseguiva all'interno della Tudeler Heide, dove complessivamente, come ci doveva ancora dire stasera il comunicato tedesco, venivano distrutte due Divisioni, un Battaglione corazzato e due Battaglioni di cacciatori. Chiusi nella morsa d'acciaio dei due eserciti della Prussia orientale e della Prussia occidentale, mitragliati dall'aviazione germanica, i polacchi perdevano così questa nuova Tuannenberg, senza quasi combattere, lasciando in mano dell'avversario un centinaio di pezzi di artiglieria ed una infinità di prigionieri. Ma nei boschi della Tudeler Heide, altro cospicuo materiale è certamente nascosto e sarà preda nei prossimi giorni dei reparti tedeschi incaricati dell'azione di rastrellamento.

Gruppi dispersi, perduto completamente l'orientamento, vagano ad affluire verso le vecchie frontiere della Pomerania. Sono stati i soli soldati polacchi che abbiamo visto oggi: un branco di cento uomini, laceri, esauriti, che si erano dati spontaneamente prigionieri dopo aver gettato le armi. Pochi fantaccini tedeschi bastavano ad inquadrare questi drappelli di polacchi che, dopo la resa, sembravano aver ritrovato se non la baldanza di una volta, almeno la soddisfazione di sentirsi finalmente al sicuro.

Le notizie degli ultimi progressi compiuti nel settore tra la Vistola e il Narew, dove i tedeschi sono ormai a settanta chilometri da Varsavia, come pure nel settore opposto, attorno a Lodz e a Tomaszow, lasciano ormai ritenere imminente il contemporaneo investimento della Capitale polacca ad opera dei due Eserciti del nord e del sud.

Guido Tonella

I sobborghi di Varsavia battuti dal cannone

Berlino, 7 settembre.

Il D. N. B. riceve da Stoccolma:

«Il giornale Stockholms Tidningen *ha notizia da Varsavia che l'artiglieria pesante tedesca batte già i sobborghi della Capitale».*

Le ultime ore della Capitale polacca

(Dal nostro corrispondente)

Varsavia, 7 settembre.

Varsavia è stata sottoposta ieri da parte dell'aviazione tedesca dalle ore cinque alle ore diciotto e trenta a quattro bombardamenti, durati complessivamente due ore. Settanta aerei hanno partecipato all'azione.

Il commissario della città ha ordinato la costituzione di una guardia nazionale, che dovrà coadiuvare la polizia per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Un quotidiano scrive: «La battaglia si sviluppa su tutti i fronti. Prepariamoci a sostenere momenti difficili».

E. D. A.

Manifestini su Varsavia

«Perchè non riprendere la politica di Pilsudski che sempre volle l'amicizia con la Germania?»

Berlino, 7 settembre.

Ancora un volta le squadriglie tedesche sono tornate nel cielo di Varsavia.

Già due volte le squadriglie tedesche si erano mostrate nel cielo della capitale polacca: una volta per ammonimento, e una volta per colpire. La prima volta fu una manifestazione; la seconda volta gli archi del ponte a nove luci sulla Vistola si piegarono a toccare le acque del fiume e la stazione occidentale fu ridotta in cenere. Ma non una sola casa, non un solo tugurio ebraico fu colpito dalle bombe cadute con matematica precisione sui soli obiettivi militari. Nel pomeriggio di oggi la capitale polacca è stata inondata di manifestini policromi lanciati dagli aeroplani tedeschi con le seguenti parole di propaganda in lingua polacca e tedesca. Dicono presso a poco così:

«Cittadini polacchi. Cracovia, la città dei vostri Re, in cui riposa Pilsudski, è nelle nostre mani. I valorosi difensori della Westerplatte si sono arresi, la caduta di Lodz e di Varsavia è questione di ore: perchè resistere più a lungo? Perchè versare inutilmente del sangue. Perchè seguire nella loro criminosa politica i capi che hanno tradito l'eredità spirituale del grande maresciallo? Perchè non riprendere la politica di Pilsudski che sempre volle e difese l'amicizia con la Germania?».

Questo dicono i foglietti di mille colori gettati a quintali e quintali dai trimotori germanici, profettili di pace e non di guerra. Questo è l'ultimo bombardamento di Varsavia, un pacifico e amichevole bombardamento. Domani, forse, Varsavia sarà già caduta. Al posto degli uomini che dopo aver lanciato il paese in una folle avventura sono fuggiti al primo segno di pericolo, potrebbero darsari sedere altri uomini nel palazzo del governo, uomini rimasti fedeli alla saggia politica di Pilsudski. Essi penserebbero a salvare la Polonia. E per far ciò non vi sarebbe che un solo mezzo: intendersi con l'avversario.

Il comunicato tedesco

Berlino, 7 settembre.

Il Gran Quartier Generale comunica:

«La ritirata dell'esercito polacco è ieri continuata su tutta la linea. La nostra aviazione collabora strettamente con le truppe che inseguono alle calcagna l'esercito nemico in ritirata.

«Nella Polonia meridionale le nostre truppe hanno occupato Neu Sandez ed hanno varcato, in due punti, il fiume Dunajec. Le nostre truppe hanno occupato, senza colpo ferire, la città di Cracovia. Alla tomba del Maresciallo Pilsudski sono stati resi gli onori militari. Dopo avere occupato la città di Kielce le nostre truppe avanzano rapidamente nella parte occidentale della catena del Lysa Gora e si avvicinano al nord, alle città di Romaszow e Lodz.

«Al nord, nella piana di Tuchel, a nord-ovest di Graudenz, le nostre truppe hanno rastrellato il nemico disperso. Il numero dei cannoni catturati ammonta a novanta. La IX e la XXVII divisione polacca, un battaglione corazzato polacco e due battaglioni di bersaglieri e la brigata di cavalleria «Pomorska», sono stati annientati. Elementi dispersi di queste formazioni, senza armi e bagagli, hanno potuto sfuggire gettandosi a nuoto nella Vistola. Ad est della Vistola è stata oltrepassata la strada Thorn-Strasburg e gettata una testa di ponte sul fiume Grevenz.

«Le truppe tedesche avanzanti dalla Prussia orientale hanno raggiunto ambo le rive del fiume Narew, presso Pultusk e Rozan.

«L'arma aerea ha ieri inseguito e disperso le colonne del nemico in ritirata ed ha continuato nei suoi vittoriosi attacchi contro ponti, linee ferroviarie e stazioni. Il ponte sulla Vistola, a sud di Varsavia, è stato gravemente danneggiato in seguito a lancio di bombe di nostri apparecchi. La stazione occidentale di Varsavia è in fiamme». (Stefani).

Fronte francese

Nuove forze tedesche si vanno ammassando tra il Reno e la Mosella

PARIGI, 7 settembre.

Il comunicato N. 7 dice:

«Sul fronte, intensa attività da ambo le parti».

Il comunicato N. 8 dice:

«Sul fronte tra il Reno e la Mosella il nemico sta rafforzandosi innanzi a noi. Vi si segnala l'arrivo di nuove forze provenienti dall'interno della Germania».

La corazzata «Gneisenau» non è stata colpita dagli inglesi

Berlino, 7 settembre.

Si smentisce categoricamente a Berlino la notizia diramata dalla radio inglese, secondo la quale la corazzata germanica «Gneisenau» sarebbe stata colpita dalle bombe di una squadriglia di apparecchi britannici.

Si comunica ufficialmente che durante i primi sei giorni di operazioni in Polonia sono stati fatti complessivamente venticinquemila prigionieri e sono stati presi centoventisei cannoni. Il numero dei mortai, delle mitragliatrici, dei fucili e delle munizioni, non può essere ancora calcolato con precisione.

Si annuncia ufficialmente che è stato fatto prigioniero il Generale polacco Gosiorovski, comandante della Settima divisione. Il generale Gosiorovski era fino al 1936 capo di Stato Maggiore sotto il Maresciallo Pilsudski, del quale era anche uno dei più vecchi collaboratori.

L'avanzata su Lodz prosegue

Posen stretta da nord e da ovest

Berlino, 7 settembre.

Il D.N.B. comunica che le truppe avanzanti a sud di Lodz sono arrivate davanti a Rawa-Mazowiecka.

L'occupazione della provincia di Posen, evacuata dai polacchi, continua. Wongowiz e Oborniki, a nord di Posen, sono cadute nelle mani dei tedeschi. L'avanzata su Posen continua anche dall'ovest.

Notevoli successi delle truppe slovacche

Berlino, 7 settembre.

Un comunicato del Comando Generale delle truppe slovacche informa che le truppe slovacche nel territorio a nord-est dei monti Tatra hanno attaccato i polacchi, costringendoli alla ritirata e facilitando così il compito dei reparti germanici. Altri rilevanti successi sono stati riportati dalle truppe slovacche nel settore orientale, dove numerosi ufficiali e soldati polacchi sono rimasti prigionieri nelle mani delle truppe slovacche.

Aerei polacchi che tentavano di sorvolare la città di Procrov ed altre città slovacche, attaccati dall'aviazione slovacca e dalle batterie antiaeree, sono stati costretti a ritirarsi ed impediti di eseguire bombardamenti.

Radio-Varsavia tace

Riga, 7 settembre.

Grande sensazione ha causato il fatto che la stazione radio di Varsavia non ha ripreso il servizio con la trasmissione musicale alle ore usuale questa mattina. Neppure le stazioni radio provinciali questa mattina hanno ripreso il servizio. Si crede che la stazione radio di Varsavia sia stata abbandonata in seguito all'evacuazione

Il comunicato polacco

Varsavia, 7 settembre.

Lo Stato Maggiore polacco diramа il seguente comunicato n. 7:

«Attività dell'aviazione: Il 7 settembre l'aviazione nemica ha bombardato le basi di truppe polacche, alcune linee ferroviarie e alcune stazioni ferroviarie. Diverse incursioni aeree sono state effettuate su Varsavia. Gli apparecchi nemici hanno lanciato manifesti che la popolazione ha distrutto di propria iniziativa. Nella giornata 35 apparecchi nemici sono stati abbattuti.

«Operazioni militari: Le truppe polacche hanno fermata l'avanzata nemica sul fronte sud ovest. La guarnigione di Gdynia si difende eroicamente.

Nella piana di Tuchel

Hitler tra i soldati vittoriosi e le popolazioni liberate

Berlino, 7 settembre.

Anche ieri il Führer ha continuato le sue ispezioni al fronte orientale. Egli si è soffermato segnatamente nel settore del corridoio fra Tuchel e Graudenz che, fino a martedì è stato teatro di accaniti combattimenti fra le truppe tedesche e i reparti dell'esercito polacco accerchiato. Finora le truppe tedesche hanno qui catturato quindicimila prigionieri e, tralasciando il materiale minore, più di cento cannoni.

Gli abitanti della contrada liberata dal giogo polacco sono ora tornati rincorati al loro pacifico lavoro e riferiscono che la distruzione della Divisione polacca fu dovuta all'improvviso attacco sul fianco di reparti celeri corazzati tedeschi. Le deposizioni dei prigionieri confermano quanto i contadini riferiscono. Le truppe polacche si trovavano in marcia verso l'est per raggiungere Graudenz e così sfuggire all'accerchiamento tedesco. Durante la loro marcia furono sorprese dall'attacco sul fianco dei reparti corazzati tedeschi che spuntarono inattesi dai campi e dai praticelli che fiancheggiano la strada. Al loro apparire i polacchi tentarono di mettersi in salvo, ma inutilmente. In mezz'ora tutto era finito ed il grosso di questi reparti riempie ora i campi di concentramento tedeschi. I tedeschi attualmente rastrellano e classificano l'enorme bottino.

Dovunque il Führer appaia i soldati, pieni di un entusiasmo che si accresce continuamente a mano a mano che gli altoparlanti diffondono le notizie di nuovi successi, lo circondano tributandogli, sul campo della vittoria, entusiastiche ovazioni. Nei pressi immediati di Graudenz, il Führer incontra i reparti delle vittoriose formazioni tedesche che rastrellano i soldati polacchi dispersi nei campi e nelle boscaglie, e, dopo averle passate in rivista lungo la strada, si reca sulla Vistola, sempre presso Graudenz.

Qui i contadini tedeschi gli esprimono con una ardente dimostrazione tutta la loro gioia e riconoscenza per essere stati redenti e gli mandano incontro i loro bambini a offrirgli fiori. Con gli occhi pieni di lacrime questi contadini stanno davanti al Führer e nella loro commozione pronunciano frasi ingenue e schiette, ringraziando Hitler che ha consentito loro di ritornare ad essere tedeschi. Altri non sanno dire che: «Ti ringraziamo».

(Stefani)

Bilancio inglese della prima settimana di guerra

Dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni - La campagna polacca, le incursioni aeree, le offese e difese sul mare

Londra, 7 settembre.

Quest'oggi alla Camera dei Comuni si sono avute le attese dichiarazioni di Chamberlain. Prima di esse, il sottosegretario Butler, rispondendo a un'interrogazione, ha dichiarato che il Governo non ha informazioni che confermino le notizie pubblicate secondo le quali i tedeschi fanno uso nelle loro incursioni aeree di palloncini con gas venefici e con gas lacrimogeni.

I due fronti

Il Primo Ministro, dopo aver premesso di non poter fare altro che dare una generale indicazione della situazione presente poichè parecchie questioni non possono essere accennate per motivi di pubblico interesse, ha cominciato con l'esaminare la situazione in Oriente. Egli ha affermato che i polacchi stanno combattendo duramente contro un nemico che fin assegnamento sul peso della forza numerica e del materiale per schiacciare ogni resistenza, ed ha rilevato che il soldato polacco ha sempre dimostrato di essere un coraggioso e volitivo combattente e oggi mantiene questa tradizione.

«Il piano tedesco — ha dichiarato il Premier — sembra essere quello di concentrare il primo sforzo contro la Polonia, ma nonostante le perdite umane e di materiali sofferte, il morale del popolo polacco rimane inalterato. Il Governo inglese e quello francese hanno firmato oggi un accordo col Governo polacco per fornire una ulteriore assistenza finanziaria alla Polonia, così da darle modo di completare le sue risorse.

«In Occidente — ha continuato Chamberlain — la Francia ha come noi mobilitato le sue forze con completa efficienza e regolarità: ed essa è ora a contatto col nemico sulla frontiera comune. Sono state pubblicate informazioni circa quello che è avvenuto su tale frontiera, ma i dettagli non possono essere divulgati. Lo scoppio della guerra ha trovato nel popolo francese il medesimo spirito, la medesima decisione e solidarietà che sono manifesti in Inghilterra. La comprensione fra i due Paesi è completa e i provvedimenti che sono stati posti in situazione per la cooperazione di tutte le necessità inerenti alla prosecuzione della guerra stanno funzionando bene e regolarmente.

Il Primo Ministro ha quindi accennato alle disposizioni difensive militari dell'esercito britannico e all'organizzazione della difesa antiaerea e costiera del paese, rilevando come il morale di tutti i reparti mobilitati sia alto e accennando anche all'opera delle donne del servizio ausiliario territoriale.

La difesa contro i sommergibili

Passando al campo navale, Chamberlain ha sottolineato che il suo aspetto più importante è stato fino a questo momento quello degli attacchi alla marina mercantile britannica; ha accennato all'affondamento dell'*Athenia* — che ha sostenuto doversi attribuire a un sottomarino tedesco — e agli attacchi contro altre navi mercantili inglesi, tre o quattro delle quali sono state affondate, dichiarando che per parte sua l'Ammiragliato ha preso immediatamente delle contromisure. I cacciatorpediniere inglesi e altre unità antisommergibili hanno svolto una grande attività e si va rapidamente disponendo di larghi rinforzi di tali unità antisommergibili di scorta, mentre si stanno adottando misure per stabilire il sistema dei convogli nel più breve tempo possibile.

Secondo il Primo Ministro bisognerà attendersi una certa proporzione di perdite settimanali, ma la Marina, con l'esperienza della guerra scorsa, avvalendosi per di più dei metodi di individuamento dei sottomarini e di distruzione che si sono da allora scoperti e sviluppati, controllerà sempre più tale problema.

Chamberlain ha poi parlato dell'attività aerea, accennando all'attacco compiuto contro alcune navi da guerra tedesche al largo di Wilhelmshaven durante il quale, egli ha detto, una delle navi da battaglia condotte «tascabili» è stata colpita da almeno due colpi diretti ed ha elogiato il coraggio e l'abilità degli aviatori britannici. Ha accennato quindi ai voli di ricognizione compiuti sopra la Germania da unità dell'aeronautica da bombardamento britanniche, affermando che esse hanno lanciato più di dieci milioni di copie di fogli di propaganda diretti al popolo tedesco su un'ampia zona di territorio della Germania settentrionale ed occidentale, rientrando tutti ai campi di base.

Ha quindi dato assicurazione sulla organizzazione dei servizi della difesa interna. Ha parlato dell'allontanamento dei bambini dalle città ed ha concluso esprimendo la speranza che le sue dichiarazioni mostreranno alla Camera ed al popolo che gli sforzi bellici del paese nei loro vari aspetti stanno rapidamente aumentando d'intensità. Dietro tali sforzi vi è la spinta di tutta la Nazione ed il Governo è grandemente incoraggiato dal fatto che nella lotta è possibile contare sull'aiuto della popolazione di tutto l'Impero britannico.

Dopo le dichiarazioni del Primo Ministro ha preso la parola il vice-capo dell'opposizione Greenwood il quale ha chiesto, fra l'altro, al Governo assicurazioni che in avvenire il Parlamento ed il Paese saranno prontamente informati degli avvenimenti.

Il Ministro della Guerra, Hore Belisha, rispondendo ad una interrogazione, ha dichiarato che la Gran Bretagna dispone ora di tutte le forze necessarie per la difesa, eccetto alcune categorie di operai specializzati, per i quali è già stato fatto un appello.

Il rifiro delle forze in Cina

Il lord del Sigillo privato Hoare, rispondendo ad altre interrogazioni, ha poi spiegato il funzionamento e l'organizzazione del Ministero delle Informazioni.

Interrogato infine sulla situazione in Estremo Oriente, il sottosegretario Butler ha accennato al promemoria inviato ieri ai rappresentanti in Tokio dei Governi di Gran Bretagna, di Francia, di Polonia e di Germania dal Governo giapponese, in cui questo si dichiara pronto a proteggere vite e beni delle Potenze occidentali se queste decidessero di ritirare le forze navali e militari che attualmente mantengono in quelle parti della Cina che si trovano sotto la occupazione giapponese.

Le conversazioni che ha avuto l'Ambasciatore britannico a Tokio concernevano questo argomento e la questione di Tien Tsin, ma per il momento esse sono sospese. Il Governo britannico però ha chiaramente detto di essere non solo desideroso, ma anche ansioso di continuare le conversazioni, allo scopo di raggiungere un accordo su tutte le questioni principali in sospeso. Riguardo ai quattro cinesi accusati di assassinio di un funzionario cinese, a Tien Tsin, nell'aprile scorso, il Governo ha deciso, in seguito al verdetto della Alta Corte di Londra, di consegnarli all'autorità giapponese.

Un deputato laburista ha chiesto: «E' forse questo il prezzo che il Governo ha pagato per la dichiarata neutralità del Giappone?». Butler non ha risposto.

I Comuni si sono poi aggiornati a mercoledì prossimo.

Navi inglesi affondate

Si annuncia che il Cancelliere dello Scacchiere presenterà durante questa seduta, all'approvazione dei Comuni, un bilancio supplementare. Tra le disposizioni che saranno contenute in esso si crede vi sia un aumento delle tasse sul reddito ed una tassa speciale sui profitti derivanti dalla guerra.

Un comunicato ufficiale informa che non vi è nessuna operazione navale importante da segnalare. Gli attacchi contro i sommergibili tedeschi continuano, e almeno in un caso il successo sembra probabile. I sommergibili tedeschi hanno attaccato delle navi in diverse località. Sono segnalate le perdite di due vapori: *Bosnia* e *Royal Sepire*. Il vapore *Corinthic* è stato attaccato ma ha raggiunto il suo porto senza avarie. Ventisei vapori tedeschi stanzianti complessivamente 119.000 tonnellate si sono rifugiati nel porto di Vigo. Secondo un'informazione di un'agenzia radio americana, non controllata però, il transatlantico americano *Washington* avrebbe raccolto in mare l'intero equipaggio (33 uomini) del vapore inglese *Olivegrove* di 4000 tonnellate, che sarebbe stato silurato a 200 miglia a nord-ovest della Spagna. Mancano altri particolari.

A proposito dell'unione sacra in Gran Bretagna, l'organo laburista *Daily Herald*, rilevando il numero straordinario di leggi speciali approvate in pochi giorni dal Parlamento, scrive che quella sulla coscrizione del lavoro sarebbe stata inammissibile in tempo di pace, ma nelle circostanze attuali il Partito laburista è convinto della necessità di cooperare allo sforzo di guerra.

Intanto, come obbedendo a una parola d'ordine, tutti i giornali insistono stamane sulla necessità di continuare la guerra contro Hitler fino alla vittoria finale. Questo non toglie che molte preoccupazioni affiorino per la sorte della Polonia, al cui coraggio tutti rendono omaggio.

La fulminea della marcia tedesca in direzione di Varsavia fa supporre alla stampa che il Führer miri a un successo definitivo su quel fronte, mantenendosi sulla difensiva a Occidente e proponendosi in un secondo tempo di fare altre proposte a Francia e ad Inghilterra. Questo piano, si aggiunge, non avrà successo; gli alleati non defletteranno.

Linguaggio come nel '14

Alludendo appunto alla possibilità di un'offerta di pace da parte della Germania, il *Times* scrive: «Se questa manovra si realizzasse, diremo, come ha detto il Primo Ministro, che la sopravvivenza dell'hitlerismo significherebbe solamente che il mondo continua a cadere da una crisi all'altra. Occorre dunque mettere fine a questo regime una volta per sempre». Lo stesso linguaggio si può le stesse parole adoperate contro la Germania nel 1914!

Il critico militare dello stesso giornale, occupandosi delle operazioni in Polonia, scrive che la caduta di Varsavia sarebbe una sventura per la Polonia ed aggiunge che pel momento gli alleati non possono dare ai polacchi assistenza diretta.

E' confermata la notizia pubblicata stamane dal *Times* che le autorità giapponesi a Nanchino, volendo evitare la possibilità di gravi incidenti, hanno proposto che le truppe e le navi da guerra inglesi, francesi e tedesche siano ritirate dalla Cina. Si dichiara che tale proposta è stata trasmessa dai rappresentanti inglesi in Cina al Governo britannico. Successivamente, il Ministero delle informazioni ha comunicato che è stata data dal Governo giapponese all'Ambasciatore inglese a Tokio la comunicazione che il Governo giapponese non intende essere coinvolto nella guerra scoppiata in Europa, e che il Governo giapponese chiede formalmente a quello inglese di astenersi dal prendere provvedimenti tali che possano pregiudicare la posizione del Giappone nei riguardi della questione cinese.

Beck in aereo a Londra?

Riga, 7 settembre.

Il «D.N.B.» ha da Riga che corre voce che Beck, il Ministro degli Esteri di Polonia, si sarebbe recato ieri con un aeroplano speciale, a Londra, via Riga e Stoccolma. La conferma ufficiale di tale notizia non ha potuto essere ottenuta. A Riga viene confermato che ieri pomeriggio un aeroplano speciale polacco ha sorvolato l'aerodromo, in direzione di Stoccolma.

La guerra delle responsabilità

La Francia si è fatta trascinare dal cieco imperialismo di Londra

Una rivelatrice pubblicazione della « Corrispondenza politico diplomatica » -- Il drammatico colloquio del 3 settembre tra Ribbentrop e Coulondre - L'assurdo creato tra Francia e Germania da una dichiarazione di stato di guerra

Berlino, 7 settembre.

Lodz è ormai prossima a cadere, la morsa su Varsavia comincia a stringersi, la Westerplatte è caduta, il che suggella ormai la completa liberazione di Danzica, la continuità territoriale fra il Reich e la Prussia orientale stabilita, un proclama del generale Goering, nel quale, constatandosi il valido appoggio dato dall'Aviazione all'Esercito, si registra già la completa vittoria aviatoria, che rende l'arma aerea tedesca completamente padrona del cielo orientale, senza che perciò il cielo della patria sia stato violato, e infine, non per ultimo, la zona della grande industria altoslesiana di Dobrowa completamente in mano tedesca, con la conseguente privazione dell'esercito polacco di ogni base per gli armamenti: sono gli estremi di questa settima giornata della avanzata tedesca in oriente.

L'assurda situazione

Mentre questa travolgente avanzata, che sembra sciogliere — più che non recidere — con il celere inarrestabile moto delle soluzioni naturali il nodo essenziale del conflitto — attorno a cui si avviluppa quello gordiano che gli si è voluto costruire sopra, della situazione internazionale — proseguono negli organi di stampa e di propaganda del Reich le pubblicazioni di fatti, di documenti e di polemiche destinati a chiarire il punto essenziale del colossale viluppo, senza la cui esatta conoscenza non sarebbe mai possibile venirne a capo; prosegue cioè quella guerra delle posizioni morali di ciascuno, che, in questo conflitto, che è conflitto più di Popoli che di Eserciti, è forse ancora più importante di quella stessa delle posizioni militari o delle armi.

Estremamente significativa appare, fra tali pubblicazioni, quella della *Corrispondenza Politico Diplomatica* la quale, con decisa coraggio e chiarezza, affronta la assurda situazione creata nei rapporti tedesco-francesi da una « dichiarazione di stato di guerra », la quale, se corrisponde ai formali impegni dalla Francia assunti a difesa di un assetto dal tempo superato e condannato, troppi sono i segni per poter concludere che non corrisponde in ogni modo nè ai positivi interessi politici, nè al sentimento stesso dei due popoli interessati. E' su questo punto importantissimo, e quanto mai delicato nell'attuale momento di drammatica sospensione di destini, che porta l'attenzione la nota della ufficiosa agenzia; e lo fa anzitutto con un nuovo apporto documentario dalla vigilia. L'apporto si riferisce al tenore, finora non conosciuto, del colloquio del 3 settembre alle ore 12,30, fra il Ministro von Ribbentrop e l'ambasciatore Coulondre, nel quale lo Ambasciatore francese consegnò al ministro del Reich l'*ultimatum* del suo governo con il ritardo significativo, secondo l'agenzia, di tre ore sull'analoga comunicazione fatta la mattina stessa dall'ambasciatore britannico.

Era nel frattempo determinatamente votato al fallimento il tentativo estremo mussoliniano; e il popolo francese sa — come nota la agenzia — che era stato accettato dalla Francia, ma non sa ancora che è caduto per colpa di Londra. Il ministro del Reich — secondo quel che racconta l'agenzia — espresse quel giorno all'Ambasciatore francese il suo rincrescimento per il fatto che la condotta della Francia fosse determinata dalle medesime considerazioni di cui si era lasciato guidare l'Inghilterra.

La Germania — aggiunse il Ministro — ha sempre cercato un accordo con la Francia; se ora la Francia, per i suoi impegni con la Polonia, prendesse per caso una decisione estrema contro la Germania, il Governo tedesco dovrebbe considerare ciò come un'aggressione da nulla giustificata. La Germania, per conto suo, si asterrà sempre da ogni azione aggressiva contro la Francia, pur essendo naturalmente costretta a rispondere convenientemente, se sarà aggredita. Il popolo tedesco non desidera nulla dalla Francia, e dal popolo francese, e deplorerebbe di dover vedere, malgrado i suoi sforzi di pace, il popolo francese, rappresentante di tanta cultura, sanguinare contro il baluardo occidentale della Germania.

Coerente atteggiamento

Ricevuto l'*ultimatum* e letto, il Ministro del Reich ripetè ancora all'ambasciatore francese che la Germania non aveva affatto intenzione di aggredire la Francia, e che, se mai la Francia aggredisse dunque la Germania, essa sola dovrebbe portare la responsabilità della grande sciagura che si abbatterebbe sui popoli.

A questo tenore del colloquio, la agenzia ufficiosa del Reich fa seguire nel suo commento alcune brevi considerazioni, ripertate al presente momento:

« La Francia — essa dice — si trova ora nella situazione di dover dunque procedere contro il Popolo tedesco a un attacco, a cui essa non è affatto costretta, nè da alcuna anche indiretta minaccia, nè per un dovere di assistenza in seguito a un attacco non provocato. La Francia deve sapere che, così come essa non sente alcun odio contro il popolo tedesco, così il popolo tedesco vorrebbe veder seppellita per sempre la vecchia secolare contesa con il popolo francese. Un attacco della Francia, da nulla giustificato, ricaccerebbe indietro allo stato di molte generazioni fa le possibilità di conciliazione fra i due popoli, e avrebbe per naturale conseguenza di chiamare compatta alla difesa tutta la Nazione tedesca ».

Queste considerazioni dell'autorevole agenzia ufficiosa del Reich, fatte in questo momento, dopo cinque giorni dal momento in cui lo stato di guerra è stato dichiarato unilateralmente senza che Essa abbia dato seguito ad azioni aggressive, non possono fare a meno di apparire a tutta l'opinione tedesca, come mondiale, di una notevole importanza; e come tali ampiamente le riferisce tutta la stampa del Reich, interpretando in ciò il sentimento e la convinzione generale del Paese, il quale, a sua volta, non fa che confermare il costante coerente atteggiamento della sua direzione politica. L'impressione totale che esse lasciano come risultato, si riassume nella proposizione, confermante nell'opinione pubblica quanto è ormai accertato dall'esito negativo del passo del Duce, che

« l'Inghilterra ha senz'altro — come si esprime la *Nachtausgabe* — costretto la Francia alla guerra. La Francia è caduta nelle reti inglesi, che tutto aggiogano, pervertono e sacrificano agli interessi della Gran Bretagna: dalla nazione polacca, la quale oggi per la sobillazione britannica si trova militarmente occupata, mentre il suo governo fugge da Varsavia, alla nazione francese, la quale, senza più nessuna ragione al mondo di inimicizia con il popolo tedesco, vorrebbe ora combattere contro di esso per una causa che nell'oriente è già perduta. Ma purtroppo — osserva ancora il giornale — la propaganda britannica avvelena e nasconde la verità al popolo francese e così come gli ha fatto ignorare che il tentativo di Mussolini è fallito per colpa dell'Inghilterra così oggi, per esempio, gli fa ignorare l'omaggio significativo a Cracovia reso dall'Esercito tedesco all'Eroe dell'indipendenza polacca, nonchè assertore e costruttore dei buoni rapporti di vicinato e intesa politica con la Germania, maresciallo Pilsudski. Il fatto è — conclude il giornale — che il vero e solo accerchiato dalla politica britannica è oggi il popolo francese ».

I giudici

Questo insieme di considerazioni conduce al rilievo della coerenza assolutamente inattaccabile della politica tedesca, così nei riguardi dei suoi rapporti con la Francia come in quelli del conflitto tedesco-polacco, per cui non da oggi, ma da ripetute e ormai annose assicurazioni del Führer, risulta, per quanto riguarda i primi, la mancanza di alcun motivo di guerra della Francia contro la Germania, e per quanto riguarda il secondo, che gli obiettivi di guerra della Germania culminano sempre nei tre punti fissati dal Führer nella sua dichiarazione al Reichstag, la quale concludeva tutta una indubbia azione politica svolta in ripetuti tentativi di risolvere il conflitto per via pacifica, e cioè: Danzica, Corridoio e rapporti di amicizia con lo Stato polacco. Obiettivi limitati dunque al solo raggiungimento della pace e dell'onore tedesco ai confini del Reich.

E' all'Inghilterra che risalgono, dunque, si conclude, le supreme responsabilità della tremenda tragedia che si è abbattuta sui popoli, la vita dei quali è sconvolta semplicemente dall'Imperialismo britannico, e dalla sua mendace, spregiudicata propaganda, e dalle fondamenta minacciata. Ma vi è un mondo — rileva tutta l'opinione tedesca — il mondo dei neutri, che giudica, e che — come è tesi della stampa del Reich — è in questo conflitto tutt'altro che entità trascurabile o travolgibile come fu nel conflitto mondiale precedente: è questo mondo di neutri che oggi rappresenta una garanzia di stabilità e di responsabilità dell'intero continente europeo, malgrado il cataclisma che coinvolge taluni dei suoi membri. La situazione al riguardo è oggi ben diversa da quella che era nel 1914.

« Oggi — osserva lo esempio la *Nachtausgabe* — delle 32 Nazioni europee, soltanto tre sono contro la Germania; dei 23 Stati indipendenti dell'America nessuno è in guerra con essa; tutti gli Stati indipendenti dell'Asia sono neutri, e così tutti gli altri Stati di ogni altra parte che non siano possedimenti francesi o inglesi; inoltre la neutralità è difesa da Nazioni grandissime e potentissime ».

I giornali apprendono oggi in proposito con soddisfazione la notizia delle sanzioni che il governo britannico ha dovuto presentare al governo danese per la violazione del cielo di Esbjerg, nonchè del riconoscimento a cui la Camera inglese è stata costretta dalle false notizie secondo le quali la Germania avrebbe bombardato città aperte e indifese. Gli è che oggi con la radio e gli altri sistemi di propaganda, il mondo non può più essere turlupinato. E i giornali ne traggono nuova occasione per rilevare la politica di pressione su tutto questo mondo neutrale, che si annuncia e nettamente si profila da parte dell'Inghilterra, in contrasto invece con quello che è decisamente e nettamente l'atteggiamento tedesco di rispetto verso questo tale mondo.

Anche la complicata e cavillosa faccenda dell'*Athenia* viene conclusa con un atto di accusa al siluratore e agente provocatore Churchill, a scopo di propaganda e sobillazione del mondo neutrale. Ma sono metodi che si denunciano e si condannano da sè. Nel mondo dei neutri sia, per l'opinione tedesca, — e questo argomento forma oggetto oggi di un secondo articolo della *Boersen Zeitung* — la leva della pace; ed è per questo che gli interessi della Germania coincidono con quelli dei neutri, per il semplice fatto che la Germania combatte non già per fini imperialistici, ma per fini di pace, della propria pace e dell'altrui. E' qui la grande differenza: l'Inghilterra tende ad allargare il conflitto a tutto il mondo dei neutri, continuamente premendo su di essi, mentre la Germania, al contrario, siccome vuole la pace e combatte per essa, ha il più vitale interesse nel mantenimento di questo mondo neutrale, che è interessato alla pace e costituisce una preziosa forza, seppure non utilitarie, per essa.

« I popoli neutrali devono sapere come stanno i fatti e devono sapere che la Germania non perde alcuna occasione per circoscrivere il conflitto — così scrive la *Boersen Zeitung* —; l'Inghilterra, invece, mira a scatenare un conflitto mondiale e forzare i neutrali a prendere le armi contro la Germania ».

Queste parole del giornale sono dirette specialmente agli Stati balcanici, che già da tempo la politica inglese cerca di aizzare contro la Germania.

Due mondi, due destini

« La Germania non ha alcun interesse all'estensione delle ostilità al sud-est europeo, perchè i suoi numerosi interessi economici in quel settore esigono che il sud-est europeo e i Balcani restino estranei al conflitto attuale. Il patto di non aggressione con la Russia, del resto, ha fatto comprendere agli Stati balcanici come non sia prudente rinunciare troppo precipitosamente alle loro posizioni neutrali. In Germania — conclude il giornale — non è scomparsa la diffidenza contro quegli Stati che hanno voluto farsi proteggere dall'occidente; ma il Governo di Berlino è pronto a dare più importanza a una saggia politica di neutralità di questi Stati che a quello che ha potuto essere un direzione sbagliato della loro politica ».

Il giornale termina dicendo che il capitolo « neutrali » avrà grandissima importanza in questa guerra; e si dilungherà fra i due poli: l'Inghilterra, la quale attirerà i neutrali verso una coalizione mondiale, e la Germania, che li rispetterà per la pace. E c'è già fin da ora, in questo fatto, un giudizio morale, e vi è insieme la sola arma di trionfo per la soluzione più o meno lontana del conflitto.

In contrasto con i fini di pace della Germania, il medesimo giornale poi approfitta della notizia dell'istituzione del Ministero del blocco in Inghilterra per rilevare quali sono invece i fini dell'Inghilterra, che si compendiano nel fine supremo della distruzione della Germania; e ciò è dimostrato anche dal fatto che l'organizzazione di tale Ministero data da due anni, da quando cioè esisteva ancora con la Germania il trattato navale. Ciò dipinge due mondi, ma anche certamente due destini di guerra.

Giuseppe Piazza

L'attività vaticana

Roma, 7 settembre.

(G. C.). - Si sono stamani recati in Segreteria di Stato ove hanno avuto colloqui con Mons. Montini, Sostituto della Segreteria di Stato, il Ministro di Ungheria e il Segretario dell'Ambasciata di Argentina.

Il Papa, a Castel Gandolfo, ha ricevuto Mons. Fulta, Nunzio apostolico in Argentina.

Altri treni riattivati da oggi tra Italia e Svizzera

Roma, 7 settembre.

In conseguenza della riattivazione di alcuni treni viaggiatori sulle linee svizzere interessanti il transito di Domodossola, da domani, 8 settembre, saranno riattivati i treni 201 e 216 fra Domodossola e Milano.

A decorrere da domani stesso saranno attivati i seguenti servizi con carrozze dirette fra l'Italia e la Svizzera:

di prima e seconda classe, fra Roma e Berna con i treni 20, 204, 205, R 27;

di prima e seconda classe, tra Roma e Losanna coi treni R 22-206, 209-41;

di prima, seconda e terza classe, fra Milano e Berna coi treni 202, 211;

di prima, seconda e terza classe, fra Milano e Losanna con i treni 204, 205;

di terza classe, fra Milano e Berna, coi treni 204, 205;

di terza classe, fra Milano e Losanna, coi treni 208, 209.

Il sabato fascista

L'esonero per le attività commerciali di vendita all'ingrosso e al dettaglio prorogato a tutto il luglio 1940

Roma, 7 settembre.

Il Ministero delle Corporazioni, interessato dalla Confederazione dei Commercianti, ha disposto la proroga, fino a tutto luglio 1940, dell'esonero dalla applicazione della legge sul sabato fascista per le attività commerciali di vendita all'ingrosso ed al dettaglio.

E' stata pertanto trasmessa la seguente circolare ai Prefetti del Regno e a tutti gli Ispettori corporativi:

« D'accordo con il P. N. F. è stata disposta la proroga fino a tutto luglio 1940 dell'esonero dall'applicazione della Legge sul sabato fascista concesso con circolare 17 luglio 1936 per i dipendenti da aziende commerciali di vendita all'ingrosso ed al dettaglio (escluso il personale degli uffici non connessi alla vendita) e per i dipendenti delle Case di cura e delle Agenzie di viaggio e che organizzano viaggi, ai quali l'esonero stesso venne esteso con circolare 11 gennaio 1938.

« Qualora per determinate località e attività le organizzazioni concordemente ritengano inopportuno l'esonero, i Prefetti dovranno riferirne a questo Ministero per le sue conseguenti determinazioni.

« L'esonero suddetto non si applica per i giovani periodicamente richiamati per le istruzioni premilitari ».

La Lotteria di Merano

Come verranno ripartiti i premi: meno numerosi ma più ricchi

Merano, 7 settembre.

Il Ministero delle Finanze ha firmato in questi giorni un decreto che stabilisce la ripartizione della massa premi per la Lotteria Ippica di Merano.

Alcune importanti modificazioni sono state apportate al vecchio regolamento della Lotteria dei Milioni, la cui estrazione verrà eseguita a Merano ai primi del prossimo ottobre. Innanzitutto i grossi premi sono stati portati da sette a cinque, e ciò allo scopo di aumentare l'entità dei premi stessi; l'abbinamento verrà compiuto con i primi tre cavalli classificati del « Gran Premio Merano » e con i cavalli vincitori del « Premio Gondar » e « Premio Invito Principe », che seguono in ordine d'importanza il primo.

Successivamente, allo scopo di accrescere l'entità dei premi di consolazione, è stato deciso di ridurre il numero dei premi stessi limitandolo ai biglietti corrispondenti ai cavalli rimasti iscritti, dopo l'ultimo ritiro, al « Gran Premio Merano », al « Premio Gondar » ed al « Premio Invito Principe ». Questi premi di consolazione saranno, sì, meno numerosi ma saranno indubbiamente più consistenti che non negli anni scorsi, in cui, dato l'enorme numero di essi l'entità di ciascuno doveste essere ridotta al minimo.

Una novità interessante è costituita da nuovi premi ai rivenditori; mentre prima fortunati erano soltanto quelli che avevano venduto i sette biglietti corrispondenti ai sette primi premi, ora verrà accordato un premio ai rivenditori di tutti i biglietti abbinati; questa opportuna decisione stimolerà la vendita da parte dei venditori, che possono ora aspirare ad un numero maggiore di premi.

Inoltre, la Direzione della Lotteria con il concorso dell'Azienda Autonoma di soggiorno di Merano e della Società incremento corse, ha istituito cinquanta premi turistici, consistenti in un viaggio gratuito a Merano in seconda classe da qualsiasi stazione del Regno, valevole per due persone, e del soggiorno gratuito per una settimana in un grande albergo meranese. Questi premi turistici tendono allo scopo di determinare, in forme sempre più concrete e stabilite, una corrente turistica italiana verso l'Alto Adige; poichè è sul turismo italiano che quella zona deve fare il maggiore affidamento.

Ecco il testo del decreto che stabilisce la ripartizione della massa premi per la Lotteria Ippica di Merano:

Ai possessore del biglietto venduto, estratto e corrispondente al cavallo classificato primo nel « Gran Premio Merano », il 37,50 per cento; al possessore del biglietto venduto, estratto e corrispondente al cavallo classificato secondo nel « G. P. Merano », il 18,80 per cento; al possessore del biglietto venduto, estratto e corrispondente al cavallo classificato terzo del « G. P. Merano », il 9 per cento; al possessore del biglietto venduto, estratto e corrispondente al cavallo classificato primo nel « Premio Gondar » il 3,50 per cento; al possessore del biglietto venduto, estratto e corrispondente al cavallo classificato primo nel « Premio Invitto Principe » il 2,30 per cento.

A tutti gli altri possessori dei biglietti venduti estratti e corrispondenti a tutti i cavalli rimasti iscritti dopo l'ultimo ritiro al « Premio Merano », al « Premio Gondar », ed al « Premio Invitto Principe », il 10,20 per cento.

Al venditore del biglietto vincente il primo premio, l'1 per cento; al venditore del biglietto vincente il secondo premio, il 0,50 per cento; al venditore del biglietto vincente il terzo premio, il 0,30 per cento; al venditore del biglietto vincente il quarto premio, il 0,20 per cento; al venditore del biglietto vincente il quinto premio, il 0,10 per cento; a tutti gli altri venditori dei biglietti estratti e corrispondenti a cavalli rimasti iscritti dopo l'ultimo ritiro alle tre corse succennate, l'uno per cento.

Saranno, inoltre, assegnati cento premi di consolazione (12 per cento sulla massa dei premi), ed alle provincie che non avranno conseguito premi nella estrazione che sarà fatta a Merano, sarà assegnato il 3,25 per cento da dividersi in ragione del numero delle provincie stesse ed in proporzione ai biglietti venduti in ciascuna provincia.

L'assegnazione dei premi alle provincie sarà fatta, mediante estrazione, a Roma, nei locali della Direzione generale del Lotto.

Autore di un truce delitto confessa dopo un anno

Cuneo, 7 settembre.

In un fossato presso Fenegrò, il 22 agosto dello scorso anno, veniva rinvenuto il cadavere della tessitrice ventitreenne Alfosina Ubaldi, che era stata uccisa la sera prima con assalto vibratole alla testa. Si accertò che la giovane era incinta. In un primo tempo si credette ravvisare gravi elementi a carico di tale Battista Marinoni, di 29 anni, di Fenegrò, che venne arrestato pochi giorni dopo le sue nozze. Passata la pratica all'autorità giudiziaria, questa, accogliendo l'istanza del difensore avvocato Luzzani, si convinse della innocenza del Marinoni, che venne scarcerato.

Successivamente si spiccò mandato di cattura contro Antonio Pagani, pure da Fenegrò, che, in un primo tempo, era già stato arrestato ma poi scarcerato. Risultò che il Pagani amoreggiava, all'epoca del delitto, con la Ubaldi e che la sera del 21 agosto doveva esserci incontrato con la stessa, poco prima del delitto. Malgrado gli indizi gravi concordati, il Pagani negò recisamente per molti mesi ogni responsabilità, opponendo agli inquirenti un'abile e vivace difesa. Senonchè, messo ora ulteriormente alle strette, ha confessato al Procuratore del Re e al Giudice istruttore di Como, di avere commesso, dopo un diverbio con la fidanzata, il grave delitto.

« Disse una volta un biglietto da mille »

Il Galdieri rinviato a giudizio sotto l'imputazione di plagio?

Roma, 7 settembre.

Nel pomeriggio di oggi è stata depositata la requisitoria scritta del Pubblico Ministero nella nota causa di plagio intentata dalla scrittrice signorina Neera Del Tommasini contro Michele Galdieri a proposito della rivista « Disse una volta un biglietto da mille ».

A quanto si apprende le conclusioni del Pubblico Ministero sono per il rinvio a giudizio del Galdieri sotto l'imputazione di plagio. Il magistrato, dopo aver esaminato le circostanze di fatto per stabilire le occasioni che ebbe il Galdieri di leggere i lavori della Tommasini prima di compilare il suo « Disse una volta un biglietto da mille », ritiene che il Galdieri non può avere scritto la rivista senza aver tenuto presente, e addirittura in alcuni punti copiato e contraffatto, l'originale lavoro della signorina Nera Del Tommasini, non solo per il contenuto della satira « Un biglietto da mille » ma anche per il contenuto delle altre due che fanno parte del lavoro pubblicato dalla Tommasini con il titolo: « Le satire del 2000 ».

Il Pubblico Ministero, esaminate le due perizie, l'una d'ufficio, redatta dal consigliere nazionale Bonelli, e l'altra di parte compilata dall'avv. Romualdi, concorda con le conclusioni di quest'ultima, ed esaminando diffusamente i due copioni, mette in evidenza i punti di contatto e di interdipendenza delle due riviste per concludere con la richiesta che il giudice istruttore rinvii a giudizio il Galdieri per rispondere del reato di plagio. Se la richiesta scritta del Pubblico Ministero sarà accolta e si avrà il giudizio, sarà la prima volta che si discute una causa di plagio in sede penale.

La Tommasini è assistita dall'avv. Arcidiacono ed il Galdieri dagli avvocati Cascinelli e Caprino.

La morte del meccanico colpito da una rivoltellata dovuta a disgrazia

Milano, 7 settembre.

Sul mistero del giovanotto trovato morto, ieri sera, in viale Lampedusa ed identificato per il meccanico diciannovenne Giuseppe Cereda, sembra sia stata fatta luce. Le autorità di P. S. hanno stabilito che il Cereda era accompagnato dai fratelli Luciano e Tullio Guaraldi, rispettivamente di anni 24 e 23. Nel viale, pressochè deserto a quell'ora, il Tullio Guaraldi mostrò al Cereda la propria rivoltella, sparando un colpo in aria. Poi ritentò la prova, ma il caricatore si inceppò. Nel mentre essi cercavano di riparare l'inconveniente, un altro proiettile partiva dall'arma, raggiungendo in pieno viso il povero Cereda. Allora i due Guaraldi, presi da spiegabile panico, si diedero a precipitosa fuga.

Investito dalla corrente cade e viene raccolto fra le braccia da un compagno di lavoro

Brescia, 7 settembre.

Durante l'installazione di una linea telefonica, l'operaio Angelo Guerrini, fu Luigi, di anni 20, alla sommità di una scala alta circa 6 metri, veniva investito dalla corrente elettrica e rimaneva privo di sensi, aggrappato alla scala, in posizione pericolosissima. In suo aiuto si lanciava il compagno Galperti, che raggiunto il Guerrini se lo caricava sulle spalle per portarlo in basso. Ma, mentre il soccorritore iniziava la discesa, il fardello umano gli sfuggiva e piombava verso il suolo. Allora l'operaio Lorenzo Buzzoni, fu Pietro, di anni 39, si protendeva per raccoglierlo nelle sue braccia. Il tentativo riusciva e l'urto dello sventurato sul terreno fu sconguirato; ma nello sforzo il Buzzoni cadeva avvenuto. Soccorsi dai compagni, i due infortunati venivano ricoverati all'ospedale: il Buzzoni con la frattura della gamba destra e del malleolo sinistro e altre lesioni guaribili in 60 giorni, il Guerrini con abrasioni e contusioni di cui guarirà in pochi giorni.

Scossa di terremoto

Cuneo, 7 settembre.

Una breve sensibile scossa di terremoto, accompagnata da boati è stata segnalata stamane alle 7,05.

Castel di Sangro, 7 settembre.

Alle ore 5,15 di ieri, si è verificato un lieve movimento tellurico in senso ondulatorio, della durata di pochi secondi. Nessun danno a caseggiati ed a persone.

Cassino, 7 settembre.

Ieri mattina è stata avvertita, poco dopo le ore 8, una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio-sussultorio, della durata di alcuni secondi. Non si registrano nè vittime, nè danni.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — **Dal Grosso** (fornitore idraulico) via F. Bonelli 8: sentenza 6-9-39 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale dott. Finella Giovanni.

— **Cambagno Orlanda** (negozio alimentari) via Massena 55: sentenza 6-9-39 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale dott. Giovanni. — **Olmo Lucia**, della **Lucina** (esercente laboratorio tessitura) via Parma 51: decreto 6-9-39 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale dott. Torsabene Pietro.

Due incrociatori ordinati dal Governo siamese ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico

Roma, 7 settembre.

Dopo aver assunto informazioni da fonte autorizzata, l'« Agenzia Economica Finanziaria » informa che il Governo Thai (siamese) ha ordinato ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico due incrociatori gemelli del dislocamento di quattromila tonnellate, il primo dei quali è stato impostato al Cantiere San Marco il 26 agosto scorso, ed il secondo sarà impostato il 23 del corrente mese.

Due concorsi per la ricerca di prodotti sostituenti il caffè e il tè

Roma, 7 settembre.

Con decreto del 23 giugno scorso, il Ministero dell'Interno, attraverso la Direzione generale di sanità, ha bandito due concorsi per la ricerca di prodotti nazionali atti a sostituire come bevande il caffè e il tè.

Ai detti concorsi possono partecipare i lavoratori provinciali di igiene e di profilassi, di istituti di farmacologia, di fisiologia, di igiene presso le R. Università e gli Istituti superiori. I premi da assegnarsi distintamente per i due concorsi sono di lire 5000, 3000 e 2000.

La strada della Dancalia è entrata in piena attività

La relazione di S. E. Cobolli Gigli al Duce: eseguita con un primato di tempo resterà nella storia delle realizzazioni del Regime come una delle più grandi conquiste dell'Epoca Mussoliniana

Roma, 7 settembre.

In occasione del compimento della strada della Dancalia, che è una delle più grandi e lunghe del mondo, in una delle zone più torride, il Ministro dei Lavori Pubblici ha inviato al Duce la seguente lettera.

«Duce, nel rapporto inviatoVi da Assab, il 12 febbraio XVII, dopo aver ispezionato con S. A. R. il Viceré la strada della Dancalia, Vi riferivo sullo stato di avanzamento delle opere e Vi preciasvo gli obiettivi che, in base agli ordini Vostri, sarebbero stati raggiunti. I lavori vennero regolarmente ultimati entro il mese di luglio e la strada venne aperta al traffico. Nel mese di agosto vi hanno transitato, in media, cento autocarri e ventotto vetture al giorno. Le finalità economiche si sono subito manifestate. I costi dei trasporti delle merci sugli 881 chilometri di percorso dal mare ad Addis Abeba, si sono ridotti, con l'impiego degli autocarri a rimorchio, esattamente alla metà.

« Quest'opera da Voi ideata e voluta, è stata compiuta nei termini di tempo che avete stabiliti. Gli italiani da Voi forgiati, hanno saputo domare il deserto più infido della terra in due anni e mezzo, ricavando una autostrada che è una costruzione tecnicamente perfetta, idonea ai traffici pesanti ed intensi, atta ad assolvere le funzioni di collegamento fondamentale dal Mar Rosso con Addis Abeba. La mole di lavoro e di opere eseguite nella strada dancala, in condizioni di difficoltà formidabili, è veramente imponente: 7.460.000 mc. di scavi e di rilevati; 340.000 mc. di calcestruzzo e muratura in 86 grandi ponti e 1904 ponti minori. Vi hanno lavorato giornalmente, nei due anni e mezzo, in media, 32 mila operai, con un complesso di 17 milioni di giornate lavorative. Attraverso un mare di lava e di sabbia sono stati organizzati i cantieri, riforniti diecine di migliaia di uomini, trasportati materiali da costruzione; e tutto questo con metodicità, senza interruzione anche nei mesi più caldi e in quelli più micidiali per la malaria.

« L'ardua battaglia del lavoro ha avuto, come tutte le grandi conquiste, i suoi gloriosi caduti. I funzionari dell'Azienda autonoma stradale della strada sono stati all'altezza del grave compito e così le imprese: ogni operaio nazionale è stato, in un tempo, un pioniere e un capo. Tutti si sono sentiti fortemente impegnati dal grande compito da Voi assegnato.

« Duce, la strada della Dancalia è un miracolo del lavoro: eseguita con primato di tempo resterà nella storia delle realizzazioni del Regime come una delle più grandi opere della Vostra epoca.

« Il Ministro: *Cobolli Gigli* ».

Opera romana

Questa grande opera romana, di cui il Ministro Cobelli-Gigli annunciò al Duce il completamento seguito dall'immediata apertura al traffico, realizza la più breve via di comunicazione fra il Mar Rosso e il centro dell'Impero. Da Massaua ad Addis Abeba, per la strada di Dancalia fino a Nefasit, quindi per il tronco Nefasit-Decamerè, ed infine per la strada della Vittoria, intercorre una distanza di 1173 chilometri; nè tale distanza può essere diminuita con le correzioni di tracciato e non tempo esaminate nei tratti più tortuosi e accidentati, e particolarmente fra Saganeiti e Adi Caié e fra Mai Mescic e Allomatà.

Minor percorso e minor costo

Per l'autocarrionale dancala, la distanza del Mar Rosso dalla capitale dell'Impero è di soli 861 chilometri. E non solo essa consente il minor percorso dal Mar Rosso, ma anche da tutti gli sbocchi dell'Impero sul mare, giacchè da Mogadiscio, porto principale dell'Oceano Indiano, seguendo le strade oceaniche passanti per Dire Daua o per Neghelli o per Ghigner, si devono percorrere, per raggiungere Addis Abeba, rispettivamente km. 1737, 1466 e 1381.

Al vantaggio della più breve distanza, come si desume da una pregevolissima illustrazione dell'Ing. Pini, presidente di Sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, la nuova arteria aggiunge condizioni di svolgimento e di efficenza di traffico nettamente favorevoli in confronto della strada proveniente da Massaua. La minore distanza e le condizioni suddette, consentono: diminuzione notevole dei costi dei trasporti, maggiore velocità, tranaito di autocarri con rimorchio a piena carico e di autocorriere di grande capacità, sicurezza di marcia, minor consumo per chilometro di carburante e minor logorio delle macchine.

Questi vantaggi si possono anche tradurre in numeri. Gli autocarri con provenienza da Massaua non possono trainare rimorchi e portano al massimo ottanta quintali; con provenienza da Assab gli stessi autocarri traineranno anche il rimorchio portando 160 quintali. Il tempo per raggiungere Addis Abeba è di quattro giorni con provenienza da Massaua, e di tre giorni con carico da Assab. Il costo del transporto, che attualmente è di lire 130 per quintale da Massaua a Addis Abeba, scenderà a circa la metà partendo da Assab.

Per quanto riguarda i viaggiatori, il percorso Massaua - Addis Abeba si effettuerà attualmente con autocorriere di media capacità, in quattro giornate: sulla nuova autocamionale le grosse autocorriere, munite di ogni conforto, impiegheranno solo un giorno e mezzo, con permottamento a Combolcià. Cosicchè il costo del trasporto via Massaua, che attualmente è di lire 1000 per persona, risulterà circa dimezzato via Assab.

Come per tutte le opere che sorgono in Italia e nell'Impero, la storia della Assab-Addis Abeba si apre con una geniale ideazione del Duce e si svolge e conclude, per Suo ordine e per Sua volontà, in un breve ciclo di tempo vincendo ogni difficoltà e superando ogni ostacolo.

Il piano delle strade fondamentali dell'Impero, di immediata attuazione, con 2952 chilometri di nuove arterie e 400 chilometri di sistemazione e completamento di strade esistenti, è stato tracciato dal Duce nel comunicato del 19 maggio 1936-XIV a pochi giorni dall'entrata di S. E. Badoglio in Addis Abeba. Detto piano, da attuarsi in tre anni, comprendeva anche la nuova arteria fra il Mar Rosso e la Capitale.

Le maestranze impegnate

Una preoccupazione grave per il lavoro in Dancalia, che si aggiungeva alle altre dipendenti dalle temperature altissime e dalla malaria nella zona centrale tra Tendaho e il Mille, è stata quella di rifornire di acqua diecine di migliaia di uomini che la altissima temperatura rendeva assetati. Fra Assab e Sardò vi sono alcuni pozzi di acqua: Ghibio, Eia, Alga, Eldiar e Medi, dai quali l'acqua si è pompata e condotta in tanazioni fino alla piana e trasportata poi, con autocisterne sui lavori; ma nei mesi del febbraio al luglio i pozzi e le sorgive, all'infuori di quelli del Ghibio, si vanno prosciugando per modo che vi è per qualche tempo un solo posto di rifornimento, distante trenta chilometri da Assab e 280 chilometri da Sardò. Dal Ghibio si sono dovute trasportare fino a 200 tonnellate di acqua al giorno ad una distanza media di 130 chilometri.

Il massimo numero di operai nazionali impiegati, è stato di 12.760 fra Combolcià e Addis Abeba, e 2541 per la strada della Dancalia. Questi operai inquadrati nella Milizia dei lavoratori, raggruppati in manipoli, centurie, coorti e legioni, vestiti e equipaggiati come soldati, hanno formato l'esercito potente e disciplinato col quale si è vinta questa formidabile battaglia del lavoro. Per la Dancalia si è fatto ricorso alla mano d'opera yemenita, reclutandola sull'opposta sponda del Mar Rosso a mezzo di appositi incaricati, trasportandola a Assab con i sambuchi, provvedendola di coperte e rifornendola giornalmente di viveri (farina, tè e zucchero) e di acqua.

E nelle zone più interne e torride dove gli yemeniti non resistevano al contatto delle rocce brucianti perchè strane piaghe si formavano loro sui piedi e sulle mani si sono impiegati sudanesi, trasportandoli con auto dal Sudan fino a Massaua, e con piroscafo da Massaua ad Assab, e ancora con auto fino ai centri dancali. Yemeniti e sudanesi sono raggruppati in squadre e comandati da operai italiani; è una maestranza abile per tutti i lavori purchè non troppo d'impegno. Cosicchè alle opere d'arte d'importanza hanno lavorato muratori e scalpellini italiani. Ma quelli ai sono affezionati ai loro capi bianchi, nei quali vedevano i soldati di Mussolini per il quale hanno una venerazione immensa. Il loro morale è sempre stato altissimo; il nome del Duce li elettrizzava e faceva loro dimenticare qualsiasi disagio e preoccupazione.

La loro attività e rendimento, in relazione anche alle condizioni di clima e di vitto, sono stati encomiabili; in presenza di particolari contingenze che comportavano necessità di colpi di mano si sono avuti episodi magnifici. Uno fra i tanti si è verificato quando si è trattato di ripristinare rapidamente due chilometri di str. da nella piana di Sciano, costruendo di nuovo un impietramento generale di notevole spessore del volume di dieci mila metri cubi. Gli operai non hanno sentito fatica: per quattro giorni e quattro notti, il lavoro è proceduto ininterrottamente nonostante la pioggia torrenziale. Ripassavano qualche ora sotto ripari improvvisati vicino alle opere, mangiavano mentre portavano le pietre e preparavano le mine nelle cave. Era commovente la solidarietà di questa massa di tre mila operai con capi e dirigenti.

Cifre riassuntive

La grande arteria si collegherà direttamente ai piazzali antistanti le nuove banchine del porto di Assab, appena esse saranno ultimate. Il problema di questo porto, fino a ieri approdo naturale per piccole navi e sambuchi, è stato affrontato dal Governo Fascista immediatamente, e con ampia visione della grande importanza che esso viene ad assumere per l'accesso al Centro dell'Impero.

I lavori procedono con ritmo rapido per dare la possibilità, entro quest'anno, di far approdare grandi navi, e per giungere al completamento di tutte le opere per il 21 aprile 1941-XIX. Ma già fin da ora si comincia, utilizzando le opere eseguite, a sbarcare una notevole quantità di merci di ogni genere, che vengono inoltrate a mezzo di autotreni verso Dessiè, e verso la capitale attraverso la nuova arteria.

Più che le parole varranno le cifre. Ecco la quantità di lavoro e il numero delle opere occorse.

Per la *strada della Dancalia* (

Dodici libri di cento pagine

I poemetti in prosa

Sta accadendo alla fama di Baudelaire una delle tante stranezze degne del destino di lui: essa va acquistando un'aureola religiosa. Baudelaire aveva confessatamente ritrovato una sua religiosità in una coscienza nuova che è la coscienza estetica, la gerarchia dell'ordine, dell'armonia, della bellezza, come l'avrebbe trovata un artista del Rinascimento. E non vi furono mai poeti amorosi di tanta forza come quelli che provennero da una formazione religiosa, per esempio il Tasso; cioè con quel senso del peccato e della colpa che Baudelaire ebbe al modo dei grandi poeti italiani. Il Rinascimento, con la sua mistica della natura, aveva mostrato come Dio fece l'uomo a sua immagine e somiglianza. E Baudelaire conosceva il latino, i grandi pittori italiani, e amava quel latino di pietro della decadenza e degli inni del Breviario. Il Demonio, l'Orgoglio, la Lussuria, l'Accidia, sono anche in lui personificazioni con la lettera maiuscola come in un canto dell'Ariosto o di Tasso, e il senso della colpa, anche nella contemplazione dei nudi più distesi sulla florida terra, gli faceva intravedere i paradisi perduti dell'innocenza e la gioia del pentimento. Le parentele delle sue figure sono evidenti nella Spagna di Velasquez e di Goya, nell'Italia di cui egli serbò un'immagine antica, come d'una patria sepolta nella storia, dell'ordine, del lusso, della bellezza; e i suoi sogni di evasione in paesaggi fantastici hanno quel senso di scenari attoniti quali a un certo punto disegnarono i nostri grandi maestri, come una continuazione ideale delle aspirazioni greche.

Per questo, Baudelaire ha i suoi fedeli e i suoi devoti in una categoria di persone che lo pongono in un olimpo riservato, quasi egli si fosse espresso in un linguaggio che non ha nazione se non proprio questa patria ideale. Difatti il suo francese è un linguaggio tutto suo, in cui egli ha introdotto una plasticità sconosciuta a quella lingua, e una simultaneità nell'espressione quale conoscono le lingue antiche nella loro grande libertà. Delle letterature che hanno un sapore classico, e quasi all'estremo d'una maturazione, egli porta quella verità e naturalezza che a orecchi non esercitati suona come indecente e brutale. Baudelaire è di là del puritanesimo e dell'ipocrisia. Perciò fu processato e condannato dalla morale laica che spesso è più dura del moralismo religioso.

L'arte di Baudelaire e dei pittori suoi contemporanei, d'un Delacroix, d'un Manet, d'un Corot, è una inattesa riscoperta di tipo rinascimentale. Mentre il Romanticismo che aveva in Francia la sua espressione suprema in Victor Hugo, cercava il suo mondo negli scenari di fantasia, nei tempi scomparsi, negli evi di leggenda e in glorie estinte, quello che porta il nome di decadenza in letteratura e di impressionismo in pittura, ritrovò la posizione rinascimentale della trasformazione del mondo quotidiano in mondo epico. Non è più, certo, come nel Rinascimento, un mondo nuovo giovane e fedele, ma un mondo adulto, anzi già vecchio, ingegnoso e sapiente come tutte le civiltà in declino. Ma appunto perchè sapiente e piena della esperienza dei vecchi, era arrivato a una specie di matematica dell'arte che sostituiva la fede, e quanto alle cose rappresentate, esse davano piuttosto l'ombra, il fantasma delle cose rappresentate che non le cose.

Era come il segno di un'infanzia e di una giovinezza dal fondo d'una vecchiaia che non aveva nessun motivo d'inquietarsi, tanto il tempo era comodo e ricco con la scoperta dei nuovi sistemi di traffico e di commercio. Del Rinascimento si ha quel senso gremito, denso, di fondaco, e delle avventure e delle conquiste del denaro. L'altro ha questo in mano, che i poveri erano divenuti una categoria raccolta insieme nel lavoro difficile e duro, senza più la gloriosa e libera grandezza del popolo artigiano insomma, le classi e l'odio di classe. Cominciava la tristezza dei grandi agglomerati urbani, i mezzi nuovi della capitale infame», la noia, lo spleen, la solitudine, la passione dei viaggi, il desiderio di evasione e di fuga, se non altro col vino e le droghe, il gusto del travestimento e della maschera, il bisogno di crearsi una realtà diversa da quella circostante.

Il paesaggio urbano, in questo tempo, è divenuto misterioso di quella nuova densità che aveva saputo significare Balzac, folto come una di quelle foreste panrese dei romanzi cavallereschi in cui l'eroe perviene a un giardino incantato, a una limpida fontana, e aspetta di vedere apparire la più bella fra le belle, una «la stupore che è una delle forme più delicate del piacere», come dice Baudelaire. Il Romanticismo francese aveva lavorato fino a Hugo intorno a questo scenario avventuroso. Balzac aveva avvicinato questa visione, collocandola nel suo mondo e in paesi reali, Vautrin, Rastignac, il barone di Nucingen, erano i nuovi uomini di ventura, e le donne vi appaiono come Angelica e Bradamante. Questi personaggi indossano anche un costume moderno degno del più vecchio pittoresco; già dal loro strani costumi e abbigliamenti comincia la loro favola e il loro destino romanzesco.

Con un gusto più letterario, più sapiente, con un calcolo sistematico degli effetti, questo gusto del costume si sviluppa in Baudelaire e nei grandi pittori del tempo suo: è il nuovo costume borghese, il cappello duro, l'abito nero, la veste con le trine, il cappello piumato, le calze nere e le giarrettiere; e tutto un mondo di oggetti nuovi: il binocolo, il ventaglio di piume, la vasca da bagno. La pittura dei contemporanei di Baudelaire porterà questi elementi del costume e della vita di tutti i giorni a significati straordinari, indizi della personalità e protesti pittorici che ricordano i capricci strani di cui si compiaceva Rembrandt, gli elementi dei vestiti e le pettinature e gli emblemi del mestiere rappresentati dai grandi pittori italiani, e gli attributi della vita quotidiana di cui narravano i fiamminghi.

C'è un punto dei «Poemetti in prosa» in cui ridono l'uno di fronte all'altro, «con denti di *ivoire* bianchezza», un ragazzo povero e uno ricco. Baudelaire insiste a sottolineare questa «uguale bianchezza». Del naturismo romantico, egli serba quello che diverrà umanitarismo romantico più tardi; ma per lui, come già pel nostro Leopardi, natura è sintomo di vita, spontaneità, istinto, libertà, razza, appagamento di se stesso entro i limiti segnati dalla condizione sociale, e cioè intimità e stretto legame alle cose. Nel Rinascimento non c'era posto per questa distinzione perchè la ferinità e la naturalezza erano attributi solidi anche sotto i panni più lussuosi. A quella ferinità e a quella naturalezza d'un mondo pieno di sangue rosso e d, istinto sicuro, aspirava Baudelaire e i grandi artisti del suo tempo, già scialbi, già pallidi, già tristi d'una finitezza.

Anche la povertà vedeva Baudelaire come libertà dell'individuo, e l'infanzia. «Il ragazzo egoista, senza bontà e senza pazienza» diceva, e non senza ammirazione per la spontaneità della natura. Anche nella prostituta più abietta egli vede la natura, la forza vitale (v. «Il cavallo di razza»), come nelle donne in genere le seduce l'istintività, e talvolta l'irragionevolezza o l'inconsegnenza e quella specie di naturalezza che egli classificava a modo suo, e dando un significato particolare a questa parola, per brutalità. Così egli deificava, da buon romantico, la donna, ma la donna nel suo mondo naturale. Del resto lo seduceva quella che è incontrollabile e al punto da apparir gratuito se non addirittura irragionevole. Questo gli veniva da una profonda fiducia nell'intelligenza naturale, come se l'uomo per lui fosse cittadino della patria celeste smarrita con la colpa e il peccato, ma pur divino, in qualche modo, nelle sue voci più immediate e profonde. Per lui l'intelligenza porta alla verità, il gusto alla bellezza, il senso morale al dovere, e ogni infrazione alla bellezza morale è un'infrazione alla regola e al ritmo del mondo. In questo consisteva la sua religiosità, e per questo poteva sostenere il disinteresse e la mancanza di ogni scopo nell'opera d'arte, essendo il principio dell'arte l'aspirazione alla bellezza e perciò all'ordine e alla verità.

Egli è, dunque, l'opposto della ragione. «Questo piccolo francese vanitoso che vuol capire tutto», dice a un certo punto. Credeva in qualche cosa che supera l'uomo, che è dentro di lui ma tanto più grande di lui, e nella passione come moralizzatrice della vita e come forma religiosa di vita, «l'ubriacarsi: di vino, di poesia, o di virtù, come volete». Ed è il contrario d'un umanitario, per quanto abbia veduto come pochi gli occhi dei poveri. Prima di arrivare al romanticismo umanitario, alla filantropia che è un fatto di società crudeli e privilegiate che pongono la filantropia al posto della solidarietà umana, egli in questo è precisamente religioso e latino, in quanto vede la società nella sua gerarchia, e contro ogni materialismo, «Bisogna insegnare ai felici di questo mondo che esistono felicità superiori alle loro, più vaste e più raffinate». E' all'antitesi della *rousse* francese, e per tutto quello che è fuori del mondo che la stringe, nei piaceri ineffabili della realtà veduta con occhi innocenti, in quella trepida comunione che è il dono dell'infanzia e dei semplici, e che è la attesa dello sconosciuto, del mistero, dell'imprevisto, della donna che non si conosce, la nostalgia del paese che non si è mai veduto se non con la fantasia. E in questo mondo lo spettacolo della colpa e del peccato, sta con la fatalità del male, come è fatale il mostro in una favola perchè abbia senso e perchè abbia sapore la vita.

Corrado Alvaro

Di pattuglia, con i Confinari

RAZZO ROSSO latitante in vista!

(DAL NOSTRO INVIATO)

Appostamento di..., settembre.

Quassù non è come al Bivacco di...

Quassù non si possono accendere fuochi; non si possono fumar sigarette; non si può parlare; non si può far rumore alcuno. La frontiera è troppo vicina: un soltanto dieci minuti di buon passo, per il sentiero a destra.

Al Bivacco di... si «Chi va là?» del Milite confinario di sentinella, arreca risposta una voce stanca:

— Amico, amico!

— Vieni avanti! Chi sei?

— Carbonaio. Reco i documenti. Meno male che ho visto il fuoco. Se permettete mi riposo.

Aveva visto il fuoco del bivacco. Ora, gli appostamenti sono la maglia segreta della rete umana protettiva della nostra frontiera; chi tenta di passare in frode alle leggi, incappa in questo sistema capillare di sorveglianza, il quale, appunto per essere improvviso ed efficace, non deve avere assolutamente alcunchè che lo riveli.

Col console Gidoni e col capomanipolo Ferrari, eravamo stati ad ispezionare alcuni valichi interessanti, ed avevamo fatto una ricognizione di due giorni nel territori di giurisdizione di quel Reparto di... della Milizia Confinaria. Avevo ammirato il Rifugio Mario Giola in Valle... costruito tutto dalle Camicie Nere, ammobiliato da loro; graziosa casermetta presso la grande foresta di pino e di larice. Con noi era una pattuglia di Confinari.

— Andato bene il viaggio di nozze? — aveva scherzato il Console.

— Benissimo! Un po' troppo breve! — aveva risposto un Milite: il Milite Crespo Celestino di anni 27, che ieri mattina nella chiesa della Pace a Torino aveva sposato la ventidiseme Crespo Secondina, bruna, bella ragazza, piuttosto loquace, la quale di viaggio di nozze s'era dovuta accontentare di quello piuttosto breve fra la chiesa e la casa materna, poichè il suo innamorato, cioè — ora — il suo marito, aveva dovuto partire la stessa sera per il confine.

Povero Celestino, povera Secondina: una luna di miele tutta col mitra pieno. Appena la luna s'era affacciata sul cielo, il Milite Crespo Celestino aveva indossato la gubba a vento, cinto le gliberne, imbracciato il moschetto, messo in spalla il sacco alpino, e via.

Di pattuglia

Erculo qui, sulla roccia. Con me c'era un altro Milite ero salito sulla rupe più alta delle vicinanze per un turno di vedetta. «Lupo», il cane, era con noi; ogni tanto si slanciava giù con acrobatiche tremende, fulvava l'aria, inquieto. Niente. Non era niente: forse una volpe, forse una lepre. «Lupo» ritornava: con un passo felpato, senza abbaiare mai, evitando di far muovere i sassi: educatissimo a questa scuola di polizia di confine la quale insegna che la sorpresa è fattore principe del successo d'una buona guardia.

La sorpresa. Giorni fa, la pattuglia e Lupo erano appostati da ore. Da tante ore! Ed ogni tanto il cane faceva una ricognizione. Ogni tanto anche i due confinari si muovevano, scendevano attorno il monte, l'imbocco della valle. Ascoltavano. Verso sera, qualcuno si muove dentro una macchia di abeti: qualcuno che l'orecchio esercitatissimo dei Militi avverti che doveva esser provocato da un passaggio umano, assai cauto. Il cane scattò, ed i due Militi dietro: lì un'ombra, che s'immerse subito nel folto degli alberi, inesorabilmente seguita dal cane, un'ombra che quando venti lo scatto degli otturatori dei moschetti, si arrestò:

— Eccomi qui — disse, ed alzò le mani. Era un ferrarese, il quarantaquattrenne Aldo Marchesini, senza definita professione, ma nuovo ai tentativi di espatrio clandestino.

La pattuglia lo perquisì. Un po' di tabacco, due fazzoletti, pochi indumenti nel sacco a spalla.

— Andavi all'estero senza un soldo?

*— Eh! — l'uomo, sorridendo faceva quel classico squallido gesto di chi non ha un quattrino. Egli è, dunque, l'opposto della ragione. «Questo piccolo francese vanitoso che vuol capire tutto», dice a un certo punto. Credeva in qualche cosa che supera l'uomo, che è dentro di lui ma tanto più grande di lui, e nella passione come moralizzatrice della vita e come forma religiosa di vita, «l'ubriacarsi: di vino, di poesia, o di virtù, come volete». Ed è il contrario d'un umanitario, per quanto abbia veduto come pochi gli occhi dei poveri. Prima di arrivare al romanticismo umanitario, alla filantropia che è un fatto di società crudeli e privilegiate che pongono la filantropia al posto della solidarietà umana, egli in questo è precisamente religioso e latino, in quanto vede la società nella sua gerarchia, e contro ogni materialismo, «Bisogna insegnare ai felici di questo mondo che esistono felicità superiori alle loro, più vaste e più raffinate». E' all'antitesi della *rousse* francese, e per tutto quello che è fuori del mondo che la stringe, nei piaceri ineffabili della realtà veduta con occhi innocenti, in quella trepida comunione che è il dono dell'infanzia e dei semplici, e che è la attesa dello sconosciuto, del mistero, dell'imprevisto, della donna che non si conosce, la nostalgia del paese che non si è mai veduto se non con la fantasia. E in questo mondo lo spettacolo della colpa e del peccato, sta con la fatalità del male, come è fatale il mostro in una favola perchè abbia senso e perchè abbia sapore la vita.

Corrado Alvaro

Un'operazione chirurgica

Memorabile nella storia della I Legione è il conflitto fra una pattuglia ed il pericoloso latitante Giuseppe Golavalli. Questi fu avvistato di notte, nei boschi di... ..... La pattuglia che era comandata dal caposquadra Rota intimò l'Alt». Rispose una scarica di pistola che ferì al braccio il milite; ma la vampa dei colpi aveva rivelato il punto dove la sparatore s'era posto in agguato, ed il caposquadra sparò sull'ombra che fuggiva tutto un caricatore a mitraglia. I colpi rimbombarono nella valle. Le altre pattuglie avrebbero subito stretto un cerchio impiavabile attorno alla foresta che inombra il confine.

— Dio voglia che non riesca a scappare — disse il sottufficiale.

— Corregli dietro — rispose il ferito — non l'hai visto?

— Credo di sì: ma non ha urlato.

La tormenta di neve s'era fatta rivasco.

— Vai, vai — insisteva il Milite ferito — corri di rinforzo!

Ma con tutta quella neve, si poteva inseguire il camerata ll, col braccio che sanguinava troppo malgrado la pronta applicazione del pacchetto di medicazione che tutti i Confinari portano con loro nel sacco alpino? Ed il caposquadra si caricò sulle spalle il ferito: lo portò sino alla caserma. Che spasimo! Il poveretto si lamentava: la grossa pallottola era restata nella carne del braccio: come fare a provocare un intervento chirurgico urgente? Il telefono che collega tutte le caserme ai comandi di reparto agnillo. La voce del sottufficiale freddolosa, calma, domandò di un medico in uno ufficiale.

— C'è la tormenta, ci vorranno sei forse anche sette ore di marcia, ma arriveremo. Intanto per sostenerlo dagli dei cordiali. Seguì le istruzioni del parchetto di medicazione — gli disse il caposquadra.

— Signorsì.

Passarono le ore, lente, lente! Tempo tremendo, come nevoso! Quando arrivare? Come? Ed il ferito spasimava. Ed allora, il caposquadra si improvvisò chirurgo. Con la corda Manilla, quella da racelli, legò ben bene il ferito. Disinfettò un coltello da cucina, meticolosamente, lo arrotò, favnò a disinfettarlo.

— Taglierà bene? — domandava il ferito trepidando.

— Adesso sentirai tu te stesso.

Disteso sul tavolo della mensa, sopra un lenzuolo, il ferito sopportò l'estrazione della pallottola stringendo nella mano l'orlo di dolore, un dolore sconfinato, che lo percorreva in tutto il corpo, che pareva gli rientrasse le vene, gli battesse nel cuore colpi atroci... Ma, estratta la pallottola («Guarda, accidenti come era grossa!» aveva detto il sottufficiale) ne ebbe un grande sollievo.

E poi, dopo una marcia penosa, arrivarono l'ufficiale, il medico del reparto, ed una pattuglia di scorta. Il ferito fu curato bene. Dopo un paio di settimane era ritornato in servizio.

Quando si scioglie la neve

— E il latitante? — domandai.

Parlavamo — io ed il Milite che aveva il racconto — sottovoce. C'eravamo allontanati un po' dall'appostamento, dietro al cunetto Gidoni che con quel suo passo infernale si arrampicava su per l'erta ripida «beveduseia come un ginepriino» diceva il Milite che non voleva perderlo di vista.

— E' il latitante?

— Un mistero. Ruta, il Capisquadra, appena lo aveva visto apparire aveva acceso un razzo rosso che segnalava a tutte le pattuglie l'allarme. Un battaglia che si accende nella tormenta fa l'effetto di sangue sull'erralta. Ma non poterono ritrovarlo. Quell'uomo era un accidenti sfuggitolo, e forse — così noi crediamo — era riuscito a scamparla. Invece, no, glorioso...

Il console s'era fermato. Il Milite tacque, attento attese un ordine, un segno, col manichetto lanciato sull'avambraccio. Un minuto di sosta, poi avanti.

— E allora?

— Invece, un giorno, il primaverile, quando la scioglimento delle nevi rivela tante cose, che sono accadute durante l'inverno, una nostra pattuglia in ricognizione ritrovò il cadavere del Golavalli: il Caposquadra aveva bene! La aveva raggiunto con un colpo, un colpo così giusto, che gli aveva squarciato la nuca, e forse come accade quando il colpo aveva fatto franare una slavina, che aveva sepolto il corpo nascondendolo anche alle ricerche dei cani.

Il racconto era finito. La marcia continuava. Domandai al Confinario:

— Non sei stanco?

— Mai stanco! Allora d'inverno, quando i nostri turni di pattuglia arrivano a 12, a 20 ore filate, e bisogna camminare sulla neve con le racchette, o sciare per ore ed ore, o star fermi — che è peggio di tutto — in appostamento! Ah che l'è una vita dura!

La parola al cuore

Silenzio. Camminavamo sul prato, non sul sentiero, per non far rumore. Riprese il discorso:

— Ma ci son anche le soddisfazioni! Molte sere ci ritroviamo nei rifugi, cantiamo in coro, sentiamo la radio, leggiamo il giornale. Il Caposquadra ci fa la morale sul servizio. E poi vien l'ora che si scrive alla moglie o all'innamorata. D'inverno, nei rifugi che non c'è la luce elettrica, mettiamo in lampada grande in mezzo alla tavola, e tutti intorno, a scrivere col ventinovesto, come se si facesse il compito.

— Tutti insieme?

— Oh, c'è qualcuno che si vergogna di scrivere le sue cose intime di amore in presenza di tutti, ed allora aspetta che gli altri compagni siano andati a letto, accende una candela...

— E scrive all'innamorata invece di dormire.

— Già: ma si fa così perchè, credetemi signor capitano, a quell'ora con quel silenzio, con quell'ombra, pare di poterci riunire, con la mamma: e che cosa spiace piano piano la penna, entri e si metta a sedere davanti a noi, e che le cose della lettera le uccelli col cuore prima di leggerle.

Una pausa. Poi sorrise, disse soltanto:

— Già.

E fu l'ultima parola sua per tutta la marcia.

Era un Confinario sentimentale, di quelli che non possono vedere un Cristo senza fiori, ed allora quando son di pattuglia, colgono un po' di viole e di raduncdini e così senza far vista di nulla, li depongano sulle Croci che ogni tanto spalancano le loro braccia in fondo ai sentieri, ricina alle fontane, sull'alto dei passeli.

E quello è tutta la loro preghiera al Signore. Ma così piena di poesia, un così bella!

Attilio Crepas

Pellegrinaggio al Monte Athos

Cenobiti digiunatori e anacoreti pazzi

Uomini di umore battagliero vagano per la montagna -- Il desiderio del monaco ospitaliere di Kutlumus: "Mandatemi una cartolina con il ritratto di Mussolini"

KARIES, settembre.

La prima apparizione del Monte Athos qual'è, il primo saluto di questa strana repubblica concentuale, ve lo dà il monastero di Xenophon affacciato sul mare, da alte mura a riparo contro i corsari turcheschi, ai tempi maggiori incontrastati delle acque, farusi saccheggiatori assolutamente celatti sul tesoro di tutte queste chiese, pronti a scendere alla spicciolata, forzare una porta e scagliarsi col pugnale tenuto fra i denti a spargere il sangue dei monaci. Questi ultimi, che prima dell'800 erano seimila (oggi meno della metà), non si perituvano di offrirne un facile e una spada per contrastare agli infedeli l'accesso al sacro Monte.

Simon Pietra redivivo

Xenophon, più che con le sue mura bianche, dà il suo saluto con i manuali pescatori. Giungono sulle barche, coperti solo di un'ampia veste grigiastra e, con le lunghe barbe, i capelli bianchi, folti, cadenti sulle spalle, evocano un sogno antico e sereno. Paiono, e per la mitezza del luogo e per l'aspetto, quei pescatori del lago di Genezaret, fra i quali furono scelti i dodici. Eccone uno a prua, maestoso, intento a trarre le reti, ecco nel primo sole che sveglia obliqua sulle onde riflessi di intensa luce. Lo diresti Simon Pietro redivivo, ritornato all'antica opera, desideroso di rivivere le lieta, calme ore nazarene con il suo Redentore divina pescatore pronto con un miracolo a colmare le reti. E fra i vecchi bianchi, talani dei quali più che di Santi hanno l'aspetto di Coronti, è qualche giovane, la lunga barba nera annodata affinchè non impampi l'opera, i lunghi capelli tratti a nodino del capo e fissati con piccoli pettini.

Sono tutti abbronzati, forti come è forte la gente di mare. Escono ogni mattina prima dell'alba cantando lodi religiose e se ne vanno così, pescando, fin fuori del golfo di Xenophon, sulle acque calme, di un azzurro cupo terso, così schietto da ricordarci il mare della costiera amalfitana e quello di Capri. Ma anche la roccia grigia e i monasteri dalle mura bianche con le cupole dei catholicon dipinte in verde smeraldo, in azzurro mariniera o in giallo zafferano fanno pensare, fra gli olivi e gli oleandri fioriti a grappoli di un intenso carminio, ai villaggi della costiera amalfitana, a Positano, a Maiore, a Minore, a Vietri, se non ci fossero contro la mareggiata del monastero le alte muraglie fortificate alla turca dipinte a vivaci colori con le merlature a zizzagli bianchi, gialli, azzurro tenuissimo che si accingono; se non ci fossero, appoggiati al davanzale, i più vecchi fra i cenobiti, seduti lassù per ore a guardare con buddistica indolenza gli stessi disegni delle nuvole che sorgono all'orizzonte, cavalcano nel cielo e spariscono dietro la montagna.

Monaci artigiani

Se quelli della [illegible] sono pescatori e carpentieri, i monaci che vivono nelle montagne si dedicano ai più diversi lavori. Sono giardinieri, ortolani, fabbri, tessitori, sarti, calzolai, falegnami, fabbricatori boscaioli. Tutti i mestieri vengono esercitati dai monaci laici i quali, se vestono l'abito e lasciano crescere a volontà barba e capelli, prendendo alla lettera le parole della Scrittura «il ferro non toccherà il tuo capo», non sempre possono dirsi specchi di virtù. Mi confessava un igumeno (priore) di un monastero della montagna, che spesse volte si introfulano fra questi laici, ladri e assassini o, alla peggio, uomini di umore bizzarro, venuti qui per trovar rifugio sotto l'egida dell'inviolabilità della montagna. I conventi dell'Athos si dividono in due grandi categorie: cenobiti, che si sottopongono al digiuno tutto l'anno, e idiorritmi, che digiunano solo in certe epoche e vivono del loro lavoro. Non mancano però qua e là nei monti gli anacoreti, solitari in caverne inaccessibili, e i giovani cercatori, monaci mendicanti e vagabondi che si aggirano per le strade e per i sentieri andando di convento in convento e vivendo di carità e di furto, a seconda del temperamento.

Scendendo da Karies al convento di Simonos Petra a dorso di mulo, ad una svolta tra il folto di una selva di querce, fui colpito da un canto che veniva dall'alto. Un anacoreta si era costruito un covo e proprio sulla cima di un albero e vicino lassù, sembrato, cinguettava quasi interamente dalla barba che gli scendeva davanti e dai capelli che gli scendevano dietro, circondati di ghianda come un animale che non nomino. Tra i rami appariva, lontano da quelle dei monaci. Quivi ad ogni forestiere è assegnata una cella e, nell'apposito refettorio, è servito il pasto, che, per quattro giorni della settimana, è in ogni monastero lo stesso: fagioli, cavoli e frutta. Il pane, cotto una sola volta per settimana, è pesante perchè senza lievito, duro perchè conservato oltre misura. E' grigio come dovesse essere il pane dell'antichità, quello che si cuoceva tanto nei castelli dei ricchi quanto nelle capanne dei poveri, il pane che, molti secoli fa, si offriva col sale all'ospite sulla soglia delle case, quel pane amaro e santo che Iddio ci condanna a guadagnare col sudore della fronte.

Il fantastico aspetto del monastero russo di Simonos Petra, visto dal mare.

Il monaco albergatore che mi ricevette a Kutlumus, il primo convento da me visitato al Monte Athos, è il padre Spiridion, un magro, piccolo, povero fraticello di una trentina d'anni, un po' curvo e un po' canuto, dai modi impacciati, saltante, timido come uno scolaretto.

Su cinquanta parole di francese, padre Spiridion. Era impiegato di banca ad Atene, mi ha raccontato, e da sei anni è quassù, in questo enorme convento. Perchè c'è venuto? Forse la sua natura timidezza non gli ha permesso di manifestare il suo amore ed una ragazza? Non mi pare un delitto, ma un semplice.

Padre Spiridion

Mi ha accolto con un sorriso e subito è scomparso ritornando poco dopo con un bicchierino e una bottiglia di raki, acquavite di grano profumata all'anice, una specie di Pernod che i monaci, come tutti i buoni greci, prendono per aperitivo. Mi ha preparato la cena con le sue mani e mentre altri pellegrini erano serviti dai cenobiti nel refettorio comune, ha cucinato pietosamente nello stesso il riso e mescolato un certo vino di Karies che ci famoso in tutta la santa Montagna per aroma e sapore. Dopo la cena mi ha portato un bicchiere di vino resinato, specialità prodotto greco del curioso profumo e ha fatto la passeggiata con me per il cortile del monastero, spendendo più e più volte le sue cinquanta parole di francese e aiutandosi con i gesti per tener viva la conversazione.

Mi ha presentato i monaci del suo clan. E' da sapere che in ogni monastero i cenobiti si riuniscono a gruppi, formano delle piccole società di mutuo soccorso di cinque o sei individui, come accade nelle caserme, nei collegi e negli ergastoli. I monaci amici di padre Spiridion sono di Corfù, di Cefalonia, di Zante. Non conoscono l'italiano ma parlano il veneto. Mi sono ricordato tutte le frasi imparate alle rappresentazioni goldoniane e dello commedie di Giacinto Gallina per spandere, a mia volta, le vecchie parole di veneziano che mi sono rimaste nella memoria. E la conversazione si è animata. Ho parlato dell'Italia, di Roma, di Firenze, di Venezia. Ho citato intorno a me gli occhi luminosi di quei cinque frati, tagliati fuori dal mondo in questa penisola lontana, accendersi di curiosità ai nomi universali e profondamente evocatori di queste nostre città capitali di civiltà e di luce.

L'indomani per tempo dovevo lasciare Kutlumus diretto al monastero di Iviron. Ho trovato nel refettorio il padre Spiridion, già in piedi, servizievole presso il mio caffè già caldo e pronto sul tavolo. E' venuto ad accompagnarmi fino all'uscita. Ha preso dalle mani del frate portinaio il mio prezioso bastone da passeggio e me lo ha consegnato augurandomi buon viaggio. Ho rifiutato l'offerta per il convento, malgrado ogni mia insistenza.

— Ma come potrò sdebitarmi almeno con voi?

Ha cercato a lungo, cercando, più che le parole, il modo di farmi la sua richiesta. Finalmente si è deciso:

— Ho tanto sentito parlare di Mussolino. Voi lo avete visto? E' un uomo forte, forte e buono. Qui nel monastero siamo divisi in due campi. Io sono per quelli che amano gli uomini forti. Vorrei un favore da voi: mandatemi una cartolina con il ritratto di Mussolini.

Angelo Nizza

Fernando Colombo

(1488-1539)

Era un *estranjero*, un povero straniero, vedovo, esperto d'angustie perfidie: venuto a Cordova dal Portogallo, trascinava dall'una all'altra illustre porta, in una vicenda di speranze e di delusioni, un suo grande Sogno. Che cosa sentì l'umile fanciulla cordovese in quell'Italiano dal nobile portamento, dai grigi occhi raggianti sotto l'ampia fronte? Certo, come un misterioso avvertimento, poichè ella, forse non ancora ventenne, amò abbandonatamente il canuto randagio, sperduto tra l'ansia guerresca della vetusta città andalusa, alla vigilia della spedizione contro il reame di Granata.

Breve idillio, quello di Cristoforo Colombo e di Beatriz Enriquez de Arana: durò dal 1486 o '87 al 1489 o '90. Per ragioni su cui sono state formulate varie ipotesi, Colombo — non dispiaccia alla pia schiera che dal Roselly de Lorgues ai recentissimo nostro Paolini ha tentato di dimostrare il contrario — Colombo non fece sua sposa Beatriz. Ma non la dimenticò mai, fu prodigo di soccorsi a lei ed ai parenti, ed in un codicillo al proprio testamento (15 maggio 1503) raccomandò al figlio Diego di provvedere «alla madre il suo figlio Fernando».

Fernando Colombo nasceva a Cordova il 15 agosto 1488. Nel cuore di Cristoforo, Diego il figlio legittimo della nobildonna Felipa Moniz de Perestrello, e Fernando, il figlio naturale della popolana Beatriz Enriquez de Arana, tenero lo stesso posto, sì più con una lieve predilezione per il secondo. Fanciullo ancora, Fernando, dopo aver servito, come paggio, col fratello, il principe Juan e la regina Isabella, accompagna il padre nel quarto ed ultimo viaggio (1502-4) — a cui ingiuria di uomini e di elementi non vietò di riuscire il più fertile di scoperte — destando con la precoce perizia marinaresca e la invitta forza d'animo l'ammirazione del Genitore.

Tornato in Ispagna, assiste (1506-9) il fratello nella rivendicazione dei diritti ereditati per testamento paterno, e quando Diego, nominato finalmente Ammiraglio, parte per San Domingo, egli lo segue, non la missione, sembra, di fondare nell'isola chiese e monasteri. Ma il desiderio di continuare gli studi intrapresi in Castiglia lo spinge a rientrare in patria con una flotta di cui, diciannovenne appena, assume il comando.

Nel gennaio del 1510 lo troviamo a Valladolid. Fervente umanista e sagace bibliofilo, comincia a percorrere la Spagna a metà dell'Europa alla scoperta di testi preziosi. Mèta prediletta di questo cavaliere errante del Sapere è l'Italia. Dal settembre 1512 al giugno 1513 si trattiene a Roma. Nel 1515 è a Genova ed a Roma, donde si spinge a Viterbo. L'anno successivo riappare a Genova, e nel 1517 a Roma. Tre anni dopo visita una volta ancora l'Italia: Genova, Savona, Ferrara, Venezia, Treviso. Nell'autunno del 1520 è a Perugia ed a Roma. Nel 1531 si reca a Siviglia, dove soccombe a lunga e dolorosa malattia il 12 luglio 1539. Sul pavimento della Cattedrale una lapide marmorea vigila la sua tomba; su due altre lapidi laterali, la *Pinta* e la *Niña* inarcano le vele latine sotto il soffio del vento e del destino.

Matematico, astronomo, giurista, erudito, biologo, amatore delle Arti, poeta religioso non ispregevole, Fernando Colombo ci appare, nell'inquieta versatilità, nell'insaziata sete di sapere, un autentico figlio del Rinascimento. Apprezzato da Carlo V che lo nominò suo cosmografo, affidandogli delicati incarichi, Fernando fu in rapporti d'amicizia con i più grandi umanisti del tempo, da Antonio de Nebrija (o Lebrija), principe dei latinisti e grammatici di Spagna, ad Erasmo di Rotterdam.

Se in vita non conobbe le persecuzioni a cui soccombettero il padre ed il fratello, Fernando ebbe tuttavia la sua sventura postuma. Tra il 1526 ed il 1530 egli costituiva a Siviglia, con i libri e le carte del padre e dello zio Bartolomeo, e con le innumerevoli opere acquistate durante le sue peregrinazioni, la Biblioteca che da lui denominata «Fernandina» assunse poi il nome di «Colombina». Povera «Fernandina» e «Colombina»! Lasciata da Fernando al degenere nipote Luis, questi la ripudiò per sottrarsi al dovere del suo mantenimento. Dopo una serie d'avventure, fu accolta nell'ala moresca della Cattedrale... Ma abbandonata all'incuria ed al saccheggio (molte opere emigrarono misteriosamente in Francia), la disgraziata «Colombina», ricca all'origine di circa 16.000 volumi, è ridotta attualmente a 4000 volumi e 1200 manoscritti. Anche così decaduta, essa splende tuttavia ancora di gemme superbe, quali le carte di Colombo ed i libri che lo confortarono «al folle volo».

Ed ora... *incedimus per ignes*. Le *Historie* della vita e dei fatti di C. Colombo, pubblicate nel 1571 a Venezia da un compagno di Hernán Cortés Alfonso Ulloa, nella traduzione da un originale spagnuolo, non mai ritrovato, furono concordemente attribuite a Fernando sino al 1871, in cui un grande colombista franco-americano, l'Harrisse, li proclamò apocrifo. Contro di lui insorse un esercito di studiosi italiani e stranieri (ricordiamo, tra i primi, l'abate genovese Peragallo). La pubblicazione della *Historia de las Indias* del Las Casas (Madrid 1875-6) dove le *Historie* venivano citate e riprodotte in varii punti, parve segnare il trionfo definitivo dei «fernandisti». Ma in quest'ultimo decennio le tesi dell'Harrisse ha subito un'inattesa reviviscenza per opera del *doctor subtilis* dei nostri geografi, Alberto Magnaghi, dell'Ateneo Torinese. Per il Magnaghi, le *Historie* (che possiamo leggere nella compiuta moderna edizione del Caddeo - 1930) si dividerebbero ad una mistificazione di cui sarebbe stato autore il famigerato don Luis.

Sia o non sia egli l'autore delle *Historie*, merita bene un ricordo, nel quarto centenario della sua morte, il degenerino figlio di Colui nel quale Ulisse cinacque per passare dal Mito alla Storia.

Borca

CRONACA CITTADINA

Il Segretario del Partito a Torino

Fiammeggianti dimostrazioni al Duce durante il rapporto dei gerarchi del Piemonte

Il Ministro a Pinerolo tra i giovani del campo d'armi - L'incontro con reparti dell' Esercito e della Milizia - La presentazione del plastico della Mostra biennale dell'Autarchia

S. E. Buffarini-Guidi - presenti i Prefetti - presiede il raduno dei Podestà - S. E. Cianetti parla ai dirigenti sindacali

Il Segretario del Partito entra in teatro dove terrà il rapporto.

Proveniente da Roma ieri mattina alle ore 9,50, è giunto il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace. Con lo stesso treno sono pure arrivati S. E. Buffarini Guidi Sottosegretario all'Interno e S. E. Cianetti, Sottosegretario alla Previdenza.

S. E. Starace, che era stato salutato dalle alte autorità torinesi, scorti schierati lungo le pensiline della stazione gruppi di militari richiamati, si è affabilmente avvicinato a loro, intrattenendosi cameratescamente con essi e interessandosi delle loro famiglie e delle loro sedi reggimentali a cui sono stati assegnati.

Quindi il Segretario del Partito, con le altre autorità, è uscito dalla stazione ed in bicicletta, percorrendo le vie più centrali della città, si è recato alla Federazione Fascista.

Qui giunto, S. E. Starace si è soffermato nel Sacrario dei Caduti ove ha reso omaggio agli Indimenticabili che hanno dato la vita per il trionfo della Rivoluzione. Nell'ufficio del Segretario Federale ha poi accolto S. E. Starace che si è cordialmente intrattenuto con le alte autorità e le gerarchie fasciste.

Alle ore 11 il Segretario del Partito ha presieduto al teatro Vittorio Emanuele il rapporto delle principali gerarchie delle Federazioni dei Fasci del Piemonte. Lasciata la sede di via Carlo Alberto, il Segretario del Partito ha raggiunto in bicicletta il teatro di via Rossini dinnnzi a cui erano schierati reparti di Giovani Fascisti e di Avanguardisti che gli hanno presentato le armi. Passato in rassegna il fronte dello schieramento, il Segretario del Partito ha fatto ingresso nel teatro che era gremitissimo e decorato di bandiere e di nere insegne littorie.

Durante il rapporto si è levato più volte, alto, imponente, imperioso ed entusiastico il grido di devozione e di amore dei gerarchi piemontesi per il Duce, grido che portava l'eco della passione di tutta la gente del Piemonte per il Fondatore dell'Impero.

Frattanto S. E. Cianetti, nella sala del Consiglio provinciale delle Corporazioni, ha parlato ai dirigenti sindacali piemontesi. Alla stessa ora S. E. Buffarini Guidi, nel teatro Carignano, ha tenuto rapporto ai prefetti ed ai podestà delle provincie piemontesi.

Nelle adunate si è ripetuto con incontenibile ardore l'affermazione d'amore per il Duce e l'invocazione al Suo grande nome.

Nel pomeriggio S. E. Buffarini-Guidi ha tenuto a palazzo del Governo un altro rapporto riservato ai Prefetti delle provincie del Piemonte. Successivamente il Sottosegretario, accompagnato dal Prefetto di Torino, dal podestà e dal vice-podestà Ferretti, si è recato in vari quartieri periferici della città, dove — riconosciuto dalla popolazione operaia — è stato salutato con vivissime acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Più tardi il Segretario del Partito accompagnato dal Federale Gazzotti si è recato a Pinerolo a visitare il campo d'armi dei Giovani Fascisti ed Avanguardisti istruttori ove sono ospitati circa 250 giovani che seguono questo corso organizzato dal Comando generale per divenire istruttori premilitari. Il Segretario del Partito è stato ricevuto dal generale Cerviano Mauceri, comandante la Scuola di Cavalleria, dal colonnello Lorito vice-comandante della G.I.L. torinese. I giovani, che stavano sistemandosi nelle belle tende del campo, che è sorto ad un chilometro circa da Pinerolo sul piano detto di San Maurizio, subito riconosciuto il Segretario del Partito gli hanno improvvisato una fervida manifestazione di affettuosa simpatia che si è tramutata in una ardente appassionata invocazione al nome del Duce a cui i giovani hanno immeggiato con la fiammeggiante passione dei loro cuori.

Poco dopo il Ministro Starace visitava dei reparti della Milizia e dell'Esercito dislocati nella provincia di Torino. Massimi obiettivi delle truppe, Sua Eccellenza Starace ha potuto constatare l'altissimo spirito dei reparti, la loro perfetta efficienza e la accuratissima preparazione. I soldati ed i militi hanno significato al graditi visitatore tutta la loro passione, tutto il loro profondo devoto amore per il Duce al cui nome si sono levate alte impetuose ardenti acclamazioni.

A Perosa Argentina S. E. Starace ha poi visitato la fabbrica Abegg e si è soffermato a fianco dei lavoratori che erano intenti alla loro quotidiana fatica, informandosi della loro vita, delle famiglie e delle retribuzioni.

Tornato a Torino il Ministro Starace al pranzo in Federazione ove il Federale gli presentava il plastico della zona in cui avrà sede la biennale dell'Autarchia. Il cameriere dott. Giuni illustrava al Ministro il plastico e gli schemi di sistemazione urbanistica ed esterna, studiato sotto la guida dell'ing. Cavallari-Murat. Il Segretario del Partito, esprimeva la sua approvazione, si è poi ancora soffermato in Federazione visitando alcuni uffici.

Il dott. Molfino a palazzo Cavour parla ai dirigenti del Commercio

Solidità della struttura commerciale -- Ottima situazione delle scorte e dei depositi

Nel pomeriggio di ieri, a Palazzo Cavour, il Presidente della Confederazione nazionale fascista dei Commercianti, consigliere nazionale dott. Giorgio Molfino, ha riunito a rapporto i dirigenti delle Unioni delle Provincie del Piemonte. Il Presidente confederale si è compiaciuto con i commercianti piemontesi i quali hanno dato prova dell'efficienza della loro organizzazione nelle presenti circostanze, e della piena coscienza della loro funzione di distributori delle merci al pubblico, come vuole l'ordinamento corporativo fascista.

Il Presidente ha impartito direttive per l'esecuzione dei compiti che essi devono assumere nella economia armata della Nazione. Ha parlato sugli scambi con l'estero, sugli approvvigionamenti e sulla distribuzione interna, ed infine si è lungamente intrattenuto sull'autodisciplina del commercio. Successivamente egli ha risposto alle interrogazioni e ai quesiti presentati da numerosi intervenuti.

Il rapporto ha permesso di constatare la solidità del commercio subalpino, l'ottima situazione dei magazzini del commercio in grosso e delle scorte di quello a minuto, la compattezza delle categorie preparate e pronte ad affrontare ogni emergenza, animate da autentico spirito fascista e illimitatamente fedeli al Duce. Il rapporto si è aperto e chiuso col saluto al Duce.

La riunione del Comitato provinciale dei commercianti

L'organizzazione in piena efficienza - Il fabbisogno del consumo provveduto per un tempo illimitato

Si è riunito a Palazzo Cavour il Comitato provinciale dell'Unione fascista dei Commercianti. Il Comitato ha riconosciuto che lo stato dei rifornimenti nella provincia è normale e che la situazione commerciale si caratterizza d'evidenti manifestazioni della disciplina solidale e operante fra le categorie della distribuzione ed il pubblico. L'incremento degli acquisti da parte del pubblico verificatosi nella settimana scorsa trova la sua causa principale nelle provviste effettuate dalla popolazione sfollata dal capoluogo e dagli altri centri maggiori, pluttosto che in una tendenza ad incette assurde prima che ingiustificate.

Riaffermato il punto di vista che ogni forma di razionamento costituirebbe, non una fosse voluta da superiori indeclinabili esigenze, incentivo ad accaparramento da parte dei consumatori, solleciterebbe la rarefazione del mercato e produrrebbe sprechi esiziali. Il Comitato ha disposto, in conformità di norme date all'uopo dalla Confederazione e dal Comitato di presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni, che gli organi di categoria attuino opportuna opera d'informazione e di sorveglianza affinchè le aziende, esplicando totalmente la complessa funzione distributiva, che gli ordinamenti corporativi assegnano ad esse, moderino gli acquisti della clientela in guisa da assicurare al consumatore quanto gli occorra per il soddisfacimento dei bisogni effettivi di vita giorno per giorno, ma respingendo ogni richiesta in eccesso.

Il Comitato ha deliberato di invitare le aziende a minuto a seguire nei limiti del possibile il criterio di riservare la vendita alla clientela abituale al duplice scopo di destinare i prodotti a consumo effettivo e immediato e di prevenire l'accaparramento ad opera di uno stesso consumatore che ecceda a più negozi per l'acquisto di un medesimo genere.

Sono poi stati deliberati alcuni provvedimenti per la sorveglianza sull'andamento degli approvvigionamenti e per la vigilanza sui prezzi.

Il Comitato, preso atto della relazione del Presidente sulla situazione commerciale, ha constatato: che tutte le disposizioni impartite dai superiori organi per fare fronte alle esigenze dell'ora hanno avuto pronta ed integrale esecuzione da parte delle categorie commerciali; che i commercianti concorrono con alto senso di responsabilità a mantenere la normalità del mercato; che lo stesso fenomeno dell'affollamento degli spacci di vendita è stato contenuto e gradualmente ridotto dalla spontanea ed immediata reazione dei commercianti; che i depositi del grosso e le scorte del minuto sono a posto e tali da assicurare, con le commissioni perfezionate per il rinnovo dei magazzini, il fabbisogno del consumo nella provincia per un tempo illimitato; che l'organizzazione commerciale è in piena efficienza e pronta per ogni evento.

Il Comitato ha approvato i provvedimenti presi dal Presidente dell'Unione per porre i servizi della associazione sul piede d'emergenza.

Il generale Gamaleri comandante di Corpo d'Armata

Il gen. Barbasetti alla Divisione Superga

Il generale di Divisione gr. uff. Marco Gamaleri, ha lasciato in data 7 settembre il comando della Divisione di Fanteria « Superga » ed è stato destinato ad assumere le funzioni di comandante di un Corpo d'armata.

Il generale di Divisione gr. uff. Curio Barbasetti di Prun ha lasciato il comando dell' Istituto Superiore di Guerra ed ha assunto il 7 settembre il comando della Divisione di Fanteria « Superga ».

Ai due valorosi generali, il nostro più cordiale e cameratesco compiacimento.

Trecento connazionali rimpatriati dalla Francia di passaggio a Torino

Ieri sera, alle 18.30, provenienti da Modane, sono giunti nella nostra città 300 connazionali rimpatriati dalla Francia. In serata sono ripartiti per i paesi d'origine.

Partenza di Avanguardisti per il pre-Campo Dux

Con treno speciale, alle 11.10 sono partiti ieri per Pinerolo 450 Avanguardisti del pre-Campo Dux.

Colta dalle doglie per la strada

Ieri mattina la casalinga Margherita Ambrosini di anni 30, abitante in via Tripoli 24, mentre passava in via Cernaia teneva in braccio un suo bambino di un anno, veniva improvvisamente colta dalle doglie del parto. Con auto pubblica fu portata alla Clinica Maternità, dove fu ricoverata.

Sei sentenze in otto anni di lite ed ora si ricomincia

Nel gennaio del 1931 decedeva in Pino Torinese il cig. Molina Giuseppe, che lasciava a succedergli con un suo complesso testamento olografo, i figli Teresa, Rosa, Clelia e Giovanni Carlo. L'asse ereditario notevole, comprendente case e poderi con annessi e connessi, non era tale da facilmente mettere in accordo gli eredi, ed infatti con citazione 24 aprile 1931 le sorelle Teresa e Rosa convenivano avanti il nostro Tribunale Clelia in Clelia ed il Giovanni Carlo, per costringerli alla divisione giudiziale di tutti i beni lasciati dal padre. La Clelia opposta e trasferitasi in Francia a Witry sur Seine, si manteneva contumace; il Giovanni Carlo invece resisteva alle richieste delle sorelle, sollevando eccezioni su eccezioni, e tra l'altro insistendo sulla pretesa nullità del testamento paterno. Osservavano per questo « era » giudiziale ben tre esattore e tutte del solo Tribunale, senza rispetto alcuno, nei marzo 1932, luglio 1934, marzo 1935, per addivenire le contestazioni a ripetizione somme volte per ritenute, onorari giudiziali, periti, ufficiali giudiziari, copisti, ed ufficiarono in tutti contesti, ed ogni cosa sembrava giunta a buon punto, quando veniva proposto e morire una delle parti, il Giovanni Carlo. La sudora di questi, Ludmila Pastore, riprendeva primo la causa nel giugno del 1937 e successivamente con molto senno vedeva le proprie ragioni sradicarle alla cognata Teresa e Rosa; queste allora trovano così a trovarsi padrone della contesa, essendo l'avversaria sorella Clelia sempre in Francia e contumace. Nuova riassunzione d'instanza, innesto dell'eredità materna in quella paterna, e nuove questioni, sorgenti ora non più da mania litigiosa ma dalle particolari situazioni di indivisibilità dell'asse ereditario. Ebbero vita così altre due sentenze del Tribunale, nell'aprile e nel dicembre del 1938, con relative nomine di notaio e di perito ed una vendita di immobili indivisibili nel frattempo. Pareva che finalmente si fosse giunti... alla completa conclusione. Ma ecco sorgere l'ultimo imprevisto. Il Notaio delegato dal Tribunale per procedere alla chiusura del verbale stesso, aveva arrivato, con una semplice raccomandata, le parti perchè si potessero presentare le sorelle Teresa e Rosa intervenivano premurose, ma la Clelia pensò bene di restarsene agli ozi francesi. Il Tribunale di Torino ora, investito del caso, Presidente Lamberti in data di ieri ha sentenziato, sollevandosi esplicitamente ad questa circostanza, la nullità del verbale mancante, osservando con detta motivazione che un semplice avviso del notaio alla parte contumace non è sufficiente, ma vi deve correre per la ritualità una vera e propria citazione.

La sentenza giuridicamente ineccepibile, è resa nell'ordine di lite, viene formalmente a far cadere nel nulla l'atto compromesso di una lite quasi decennale...

Ma la procedura attuale è così fatta, non v'è che da sperare nel nuovo codice meglio adeguato alla nostra vita.

Ciclisti in via Roma

La Stampa, sottolineando la situazione della circolazione stradale in seguito al ritiro delle auto e delle moto, notava l'opportunità che per le strade del centro nelle quali era vietato ai ciclisti circolare, la disposizione relativa potesse essere revocata.

Da ieri abbiamo rilevato con soddisfazione che in via Roma la circolazione in bicicletta era permessa. Con prontezza fascista il Comune ha provveduto a rimuovere la vecchia disposizione, che, naturalmente, rientrerà in vigore non appena le automobili possano circolare.

Ci auguriamo che, con analoga prontezza gli altri rilievi da noi fatti siano presi in considerazione e cioè che si creino altri parcheggi per le biciclette e che il passaggio e la sosta dei velocipedi nei portoni e nei cortili delle case vengano ammessi.

Elogio della carrozza

Sarebbe della bicicletta in ambito e sapore poetico, anche la carrozza cara colorazione dalle pubbliche consuetudini. Per i molti, per i troppi che, preferendole l'automobile, ne avevano totalmente l'uso (usufatti a furia, diciamolo pure, dal gran dividersi di questo genere di veicoli nelle grandi città), sarà questo di ora il ritornamento di un caro amico i cui pregi nulla hanno perduto dall'essere stati per lungo periodo negletti. Sino a ieri lasciato al guado degli innamorati e dei turisti a sosta per la città; schivata, come troppo frusta, da tutti i frettolosi, la vecchia e cara « cittadina » può tranquillamente seppire, con la bicicletta, alla privazione del mezzo automobilistico. Chè in una città come Torino, spaziosa e piana, essa può muoversi spedita, e consentire a ciascuno il disbrigo dei propri affari con poca o nessun dunno di perdita di tempo; il quale, quand'anche ci fosse, sarebbe sempre largamente compensato dal salubre piacere che ne procurano una scorrazzata per le belle strade di Torino, nonchè, ed è quello che conta di più, dalla gratia conspecolezza di usare un mezzo di locomozione che non pesa, in questi momenti gravi e difficili per tutti, sull'economia nazionale. Ecco dunque la vecchia e gloriosa « bicicletta » ringiovanire quando meno se lo sarebbe aspettato. Vogliono alcuni che le canzoni non nascano a caso: può è stato di buon augurio che ai mori e ai monti si sia cantato quest'estate: « Oh, com'è bella andar sulla carrozzella... »?

La morte di « Bagonghi »

Il celebre nano, noto macchietta, è perito durante una gita in barca

(Il telegramma da Novara):

Si diffonderà ieri mattina in città la notizia di una mortale sciagura avvenuta sul fiume Ticino, dove era annegato la popolarissima figura denominata « Bagonghi », nato a Biellese, e residente a Torino.

Si apprendono ora i particolari del tragico fatto. Si tratta del sottosegretario Bignoli Giuseppe, di 47 anni, denominato volgarmente « il nano », avendo l'altezza di settanta centimetri. Costui, fin dal 1911, si era dato alla professione del cavallerizzo ed apparteneva ai più grandi circhi equestri del mondo. Con questa arte era riuscito a farsi una notevole fortuna. Fu nel 1933 che volle ritirarsi a vita privata dopo aver divertito la folla di un pezzo di mondo.

L'altra notte si era recato a fare una gita sul Ticino portando sopra una piccola barca un suo amico. L'imbarcazione urtò contro un ramo e si capovolse. Mentre alla meglio riusciva a mettersi in salvo il suo amico, il Bignoli scomparve nelle acque. Subito allarmati i soccorsi si misero alla ricerca del disgraziato, ma solo ieri mattina il corpo del « Bagonghi » non è stato finora ritrovato.

Il Bignoli aveva steso sabato scorso il suo testamento lasciando la somma di lire 19.500 alla Gil, 12.000 all'asilo di Galliate, 60.000 al proprio nipote ed il restante alla compagna della sua vita.

Deceduto all'ospedale in seguito a percosse

E' deceduto all'Ospedale delle Molinette il trentaseienne Giovanni di Adamo, abitante in corso S. Maurizio 25, il quale ricoverato in quel nosocomio dal 14 luglio scorso, in seguito alle percosse avute in una lite compiuta fra operai, a Moncalieri, nel cantiere di proprietà del signor Calderoni, i responsabili del criminoso fatto sono già stati assicurati alla giustizia.

Malore mortale

Ieri mattina, verso il mezzogiorno, il cinquantatreenne Giuseppe Ostellino fu Giovanni, abitante in via Balbo 37, sceso in cantina per alcune faccende, veniva colto da grave malore, e decedeva.

Seguendo la Cronaca

La Maestranza della Ditta TULPEZZO

ringrazia l'Amm.ne del sussidio speciale dell'importo di 40 ore di lavoro per le maggiori spese di questo eccezionale periodo.

RECATEVI A RAPALLO

Le circostanze attuali consigliano lo sfollamento dei grandi centri. Per coloro che cercano una località tranquilla e sicura, possiamo ricordare che Rapallo offre tutte queste garanzie e che la bella cittadina di riviera, con i suoi molti alberghi, pensioni, appartamenti, ecc., è in grado di accogliere varie migliaia di ospiti alle migliori condizioni.

AUTOTURISMO A GASSOGENO

In seguito ai decreti circa la limitazione della circolazione delle auto da turismo, la Società Anonima Italiana Gassogeni, via Cavour 18 (telefono 31-807), è in grado di fornire apparecchi a gassogeno atti al funzionamento di tali vetture, con cilindrata da 1500 cmc. in su, apparecchio approvato dalla competente Autorità.

Gassogeni per qualsiasi vettura - Autobus - Autocarri.

IL CASALINGO da BIANCHI dà ogni soddisfazione

Continui arrivi. Le migliori novità. La grande convenienza dei prezzi. Ingresso libero dalle vie XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21.15: Gabrielli magn. **CARIGNANO:** ore 21.15: Rivista Magica con Alvia-Barsony.
VITTORIO EMANUELE: Comp. d'operette « Città di Milano ». Ore 21: « Primarosa », di G. Pietri.
MAFFEI: Ore 15: alle ore 17 e 21.30 « Nel mondo della luna » di Nini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il caso del giocatore Mostano » con Ramon, M. Morgan.
AMBROSIO: « L'ultimo volo » con Chester Morris, Whitney Bourne.
CORSO: « Le malefemmine » J. Freyhe.
AUGUSTUS: « 6 ore di permesso ».
CHIABRELLA: « La fossa di Barlow » Ore 17 e 22 Quartetto Funaro.
BALSO 2 film: « Il grande Barnum » (Wallace Beery) e « Al di là delle tenebre » (Robert Taylor). Dop. 1.05.
STATUTO 2 film: « Contessa Alessandra » (Marlene Dietrich) e « Signorina mia madre » (D. Durrieux). Dop. 1.05.
ALPI: « Il dominatore » Olive Brook.
NAZIONALE « La regina di Broadway ».
MAFFEI: « Ed ora spaghettaci! » e « Rivalsa ».
MASSIMO 2 film: 1° « Bistrattone » (Spencer Tracy); 2° « Don Giovanni » (Douglas Fairbanks). Dopol. 1.05.
ELISEO 2 film: « I pesioni di 23 piano » e « Strettamente confidenziale » (Warner Baxter, Myrna Loy). L. 1.
COLOSSEO 2 film: « Voglamo la celebrità » (Clerambert) e « Veglia d'armi ».
TORINESE: « Pet di carota » G. Baur.
PIEMONTE: « Giuseppe Verdi » R. Gigli.
FORTINO: « Ladro di donne » e Varietà.
REGINA: « La Signora di Montecristo ».
P. NUOVA: « Maria al bivio (dalle 10).
SAVOIA: « Il segreto del Tibet (dalle 10).
REX: « Il giglio (troppo) nero » (dalle 10).

Domani al VITTORIA «PICCOLO HOTEL»

un film di produzione *Aiso*, interpretato con superba efficacia da **EMMA GRAMATICA**

Laura Nucci, Lola Braccini, Nino Dora, Giovanni Grasso, che presenta un'azione ricca di drammaticità, di sentimento, di commozione.

Domani al CORSO «FRANCESCO I»

Bizzarro paradossale sorprendente e... pseudo storico *scherzo comico* interpretato con dinamico umorismo dallo spassosissimo

FERNANDEL

E' un film di esclusività *Enic*.

AUGUSTUS: 6 ore di permesso

R. Moebius, I. Theek, F. Kampers.

PEL DI CAROTA

capolavoro di Duvivier al Torinese

NAZIONALE: Ginger Rogers

in: « *La Regina di Broadway* »

NAZIONALE: George Brent

in: « *La Regina di Broadway* »

Scontri fra ciclisti. — Ieri mattina il diciottenne Nicola Cauda di Giuseppe, residente a Moncalieri, percorreva via Cumiana in bicicletta, all'altezza di corso Isonzo si è scontrato con un altro ciclista tale Giuseppe Lappiccino di Tommaso, di 26 anni, abitante in via Rubiana 4a. Il Cauda giuarirà in otto giorni.

— Due altri ciclisti si sono scontrati in corso Vittorio Emanuele, presso il monumento. Uno di essi, Paolino Sambuco di Carlo, di 57 anni, abitante in via dei Mille 53, ha riportato nell'incidente alcune ferite, che si è fatto medicare all'Ospedale delle Molinette e che guariranno in 12 giorni. L'altro ciclista, Giovanni Tonietti di Antonio, di 55 anni, è rimasto illeso.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

7 Settembre 1939-XVII

Nati vivi	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	5
Morti	37
Matrimoni trascritti	23

STATO CIVILE

Fausano Matilde v. Rovedo, a. 75, da Alba, casalinga, v. Diligy 14 — **Faccinel Valentino** in Marcello, a. 75, da Romeno, delle-triale, v. Ligiv. Cheglie 44 — **Alberti Chiara** v. Barbero, a. 84, da S. Maurizio Can. casalinga, v. S. Donato 14 — **Bellino Teresa** v. Brancart, a. 85, da Rivalta Tor., casalinga, via Cumiana 12 — **Di Sturco Maria** in. Fraioli, a. 48, da Rocca Secca, casalinga, via Vicenza 5/bis — **Cavina Luigia** in. Pol, a. 62, da Palazzolo Vers., casalinga, v. Reg. Margh. 291 — **Gerbi Luigia** v. Infantini, a. 60, da Asti, casalinga, v. Bacciarelle 10 — **Magnetti Giovanna Franc.** v. Giordaneno, a. 64, da Torino, meccanico, v. Bazzetti 9 — **Traldi Caterina Emilia** v. Tanfurri, a. 82, da Torino, agiata, str. Superga 9 — **Manna Teresa** in Giuseppe, a. 41, da Torino, agiata, c. M. Polo 62 — **Opdenti Cristina** v. Cattarello, a. 77, da Torino, casalinga, v. Nizza 2 — **Bonnati Adele** v. Cornaglietto, a. 74, da Genova, agiata, p. Carignano 2 — **Artuffo Giuseppina** in. Artuffo, a. 64, da Castagnole Lanze, casalinga, str. Monferrato 12 — **Quaranta Paola** m. Cavedore, a. 43, da Borgaro, operaia — **Genola Albina** m. Carnelere, a. 46, da Rivoli(to, casalinga — **Calio Emilia** in. Spadda, a. 44, da Rocca, casalinga — **Rossom Carolina** suor Angela Virginia, a. 35, da Fubrino Bugnano, suora — **Angonese Maria** suor Domenica, a. 74, da Salerno, suora — **Ortenge Natale** fu Giovanni, a. 66, da Torino, pensionato — **Cianetti Fiorenzo** fu Domenico, a. 61, da Torino, scultore — **Carella Margherita** in Michele, a. 50, da Viterbo(stata — **Borghesio Lorenzo** fu Ignazio, a. 76, da Rivoli, manovale — **Sacchi Ermina** v. Bachi, a. 79, da Mantova, casalinga — **Bianco Rosa** fu Carlo, a. 81, da Vercelli, casalinga — **Meri Torquato** fu Luigi, a. 80, da Bologna, telegrafo — **Pozzi Giuseppina** m. Calinelli, a. 47, da Quargento, casalinga — **Antonioli Pietro** fu Luigi, a. [illegible] da Arona, pensionato,

Automobilisti

potete continuare a marciare con la vostra autovettura

GASSOGENO EXCELSIOR SU CARRELLO RIMORCHIO

per autovetture piccole e grandi

La carrozzeria della vostra vettura non viene toccata

NESSUNA MODIFICA VIENE ESEGUITA AL MOTORE

Naturalmente vi sarà una riduzione di potenza ma con vantaggio di poter, al momento opportuno, tornare immediatamente al funzionamento a benzina poichè il motore sarà rimasto intatto.

Consegna in 20-25 giorni lavorativi

GASSOGENI per autoveicoli industriali a prezzi ridotti.
Centinaia di apparecchi istallati in tutta Italia.
Gassogeni per motobarche trattori ed impianti fissi.
Centrali termoelettriche a gassogeno di qualunque potenza per industrie, comuni, ecc.

Preventivi, chiarimenti presso

SOCIETA' ROMANA GASSOGENI

Roma - Via XX Settembre, 5 - Telefono 484710

DA PIÙ DI 40 ANNI LA

TISANA CISBEY

è il sempre più diffuso THE

LASSATIVO-DEPURATIVO-DIGESTIVO

L. 0.70 la busta - L. 6.- la scatola

STITICHEZZA E CATTIVE DIGESTIONI

La Pubblicità d'Italia

RIVISTA MENSILE

TUTTE LE NOVITA' NEL CAMPO PUBBLICITARIO

Abbonam. annuo L. 75 - Un num. separato L. 8 - Num. doppio L. 13

ROMA: VIA LUDOVISI, 35 - MILANO: VIA SETTALA, 22

SPORT

L'inizio a Vicenza dei campionati tennistici per juniori

Vicenza, 7 settembre.

Si sono iniziati oggi i Campionati italiani di tennis per la categoria juniori. L'importante manifestazione, riservata alle giovani racchette, ha raccolto la partecipazione di quaranta tennisti e tenniste, impegnati in un complesso di gare che si protrarranno fino a Domenica.

Questa prima giornata offre pochi elementi per un commento e per i pronostici in quanto i favoriti hanno avuto quasi tutti un compito facile. Marcello Del Bello e Sada, ad esempio, si sono piazzati senza probabili finalisti nel singolare superando con disinvoltura rispettivamente Sortoli e Bazzardi. Gli unici che erano segnalati fra i più quotati e che sono caduti nella prima eliminatoria sono il genovese Alberton ed il milanese Belgioioso.

Andamento regolare hanno avuto i primi incontri del singolare femminile. Nel doppio uomini si è posto in luce l'accoppiamento Godio-Folli.

Si apprende che sabato giungerà a Vicenza per presenziare alla semifinale ed alla finale il Segretario del C.O.N.I. gen. Vaccaro.

Ecco i risultati tecnici:

Singolare uomini: Monetti batte Crosara 6-2, 6-3; Parri b. Zucconi 5-7, 6-2, 6-3; Sada b. Bazzardi 6-1, 6-4; Fontana b. Crippa 7-5, 6-2; Rolando Del Bello b. Lombardi 6-0, 6-1; Folli b. Alberton 6-2, 6-0; Godio b. Belgioioso 6-0, 6-0; Ausonio b. Michelazzo 5-7, 7-5, 6-4; Strada b. Da Porto 6-1, 6-3; Rossoni b. Cimadon 6-3, 6-1; Sortoli b. Melen 6-4, 3-6, 6-2; Lucci b. Giorgetti 7-5, 4-6, 8-3; Marcello Del Bello b. Sertoli 6-2, 6-4.

Singolare signore: Zanasi b. Donata Mogorovich 6-1, 6-3; Bianchi b. Maria Mogorovich 6-4, 3-6, 6-3.

Doppio uomini: Paruzzato-Stürti b. Melen-Crosara 6-0, 6-1; Godio- Folli b. Cimadon-Zucconi 6-0, 6-3; Godio-Folli b. Storti Peruzzato 7-5 ,7-9, 6-4.

Il Guf di Napoli primo nelle gare di pallanuoto di Viareggio

Viareggio, 7 settembre.

Nelle acque dell'avamporto, presso il molo di Levante, si è svolto il primo torneo universitario di palla a nuoto per la disputa del trofeo intitolato ai martiri fascisti Gino Giannini e Lucio Bazzani, valevole per la classifica dell'ancora d'oro Costanzo Ciano.

Il torneo si è concluso con la meritata vittoria della squadra rappresentativa del Guf Napoli. Ecco pertanto i risultati tecnici:

Primo girone: Guf Lucca b. Guf Fiaz per ritiro; Guf Firenze b. Guf Lucca 5-0. *Secondo girone:* Guf Modena b. Guf Alessandria 2-1; Guf Napoli b. Guf Modena 6-0. *Finale:* Guf Modena b. Guf Lucca 2-1; Guf Napoli b. Guf Firenze 1-0.

La classifica generale è la seguente: 1. Guf Napoli; 2. Guf Firenze; 3. Guf Modena; 4. Guf Lucca.

Le gare di ieri al Velodromo

Per la designazione dei tre rappresentanti corridori del Comando Federale di Torino, che domenica prossima potranno partecipare alla gara interprovinciale della «Lira della velocità» sono state disputate ieri pomeriggio al Velodromo sette prove a due ed un finale che ha dato il seguente risultato: 1° Rapuli, 2° Benatto, a mezza macchina, 3° Averame, 4° Martino.

NOTIZIARIO

La finale del 10° torneo nautico di pugilato si disputerà a Napoli dal 6 all'8 ottobre a cura della F.I.L. Vi parteciperanno i vincitori di roma, quali oltre 150 atleti. Sono pervenuti alla F.P.I. ricchi premi da mettere in palio.

Gli incontri di lotta greco-romana che dovevano svolgersi tra le squadre nazionali d'Italia e di Germania il 19 novembre prossimo a Karlsruhe ed il 9 dicembre in Roma, sono stati rimandati ad epoca da destinarsi. I campionati mondiali di sollevamento pesi che dovevano aver luogo a Riga (Lettonia) nei giorni 16, 17 e 18 corrente sono stati parimenti rinviati.

La Reale Federazione Italiana Motonautica, allo scopo di adeguarsi alle disposizioni vigenti in merito alla limitazione del consumo dei carburanti, ha deciso di sospendere fino a nuovo ordine tutte le manifestazioni motonautiche in calendario per la corrente stagione sportiva e di non autorizzare la effettuazione di tentativi di primati.

La F.I.G.A.L. ricorda alle società ed agli atleti che perdure tuttora la disposizione che vieta di organizzare gare su strada notturne e di parteciparvi. Contro la società e gli atleti che verranno meno a questa disposizione saranno presi provvedimenti disciplinari.

Durante una riunione di pugilato al Royal Boxing Club di Rosario (Argentina), ci è sfasciata una tribuna sulla quale avevano preso posto oltre 400 spettatori. Ne è nata una confusione enorme, con scene di panico indescrivibile. Organizzati i soccorsi con l'intervento di una compagnia di pompieri, sono stati raccolti una settantina di feriti con fratture alle braccia, alle gambe e al costato.

Il Campionato Argentino di Calcio nella sua fase finale si presenta con la seguente classifica: l'Independiente, attuale campione, è in testa con 34 punti; l'«Hurracan», la squadra allenata da Stabile, è al secondo posto con 32 punti; seguono: Newell's Old Boys con 30 punti, il River Plate, la squadra dei milionari, con 29 punti. Il Boca Junior, la squadra dei genovesi, è al 5° posto con 28 punti.

Al Luna Park di Buenos Ayres in un drammatico incontro l'argentino Edoardo Prima ha battuto al cileno Arturo Godoy il titolo di campione sudamericano dei pesi massimi. All'8a ripresa il Godoy ha inferto un violento colpo basso all'avversario che è stato costretto, tra il tumulto della folla che ha minacciato di invadere il quadrato in cui è Godoy, ad abbandonare la lotta. Godoy è stato squalificato; ad Edoardo Prima è stato aggiudicato il titolo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Settembre 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	25,0	15,0	sum	ser.	—
Roma	24,5	16,7	staz.	misto	—
Milano	20,7	17,6	dim.	»	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Rem.	25,8	19,2	staz.	ser.	cal.
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	23,2	20,8	staz.	misto	agit.
Trento	24,8	15,0	dim.	ser.	—
Bologna	23,5	18,7	staz.	nuvo	—
Firenze	24,6	15,3	»	»	—
Rimini	24,1	17,4	sum	piov.	agit.
Ancona	24,0	18,5	»	»	mos.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	24,4	19,3	dim.	cop.	mos.
Taranto	26,0	19,6	»	misto	»
Messina	26,0	19,7	var.	piov.	cal.
Catania	28,0	19,0	staz.	cop.	mos.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	32,6	23,8	var.	misto	mos.
Bengasi	28,7	20,1	staz.	ser.	»
Rodi	26,8	23,6	sum	»	»

Previsioni del tempo

L'Europa centrale è dominata dall'anticiclone che continua a far affluire sulle nostre regioni aria temperata instabile. Annuvolamenti sparsi cumuliformi con nebulosità tendente ad aumentare. Manifestazioni temporalesche isolate nel pomeriggio specie sulle regioni orientali. Venti generali moderati. Temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno poco mosso, alto Adriatico mosso.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 7. — Dopo la parentesi cedente di ieri il mercato riprende l'orientamento favorevole. Però mentre i valori di più largo mercato come Fiat, Viscosa, Montecatini rimangono sostenuti ma stazionari e poco scambiati, quelli finora trascurati offrono maggior attività e riprendono sensibilmente. Fra questi più progrediti sono Terni, Amiata, Monteponi, Burgo, Ilva, Ansaldo, Mira Lanza.

Titoli trattati N. 17.480.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	73 75	Edison	363 25
Id. l. c.	72 25	Unes	11 —
Rend. 5% l.	95 60	S. T. E. T.	630 —
Id. l. c.	90 70	Marelli	109 50
Rend. 3½ l.	67 —	Savigliano	825 —
Id. l. c.	61 —	Nebiolo	240 —
Red. 5% l.	92 —	I.N.C.E.T.	107 —
Id. l. c.	92 05	Mongenisio	210 —
B.T.N. 1940	99 10	Ilva	314 —
Id. 1941	100 40	Ansaldo	49 50
Id. 1943 I	99 10	Westinghon	317 —
Id. 1943 II	96 —	Fiat	660 —
Id. 1944	95 50	Gilardini	93 50
Torino 4½	414 —	O.I.R.	900 —
Id. 5% ('33)	415 —	Schlapper.	74 30
Id. 5% ('37)	410 —	Mira Lanza	396 —
S. Paolo 4%	442 50	A. N. I. C.	195 —
Id. 3½ %	405 50	Rumianca	55 75
Cr. Agr. 4%	406 —	Monteponi	302 —
Ferrov. 3%	298 —	Talco Graf.	190 —
Ries 4%	364 —	M. Amiata	361 —
I.R.I. 4½ %	447 —	Montecatini	178 50
Elter 4½ %	413 —	Acqua Pot.	318 —
Isi-Mare	438 —	R. Zuccheri	87 50
Istiterr. 4½	450 —	Florio	32 —
Stipel	500 —	Venchi-Un.	70 25
Mediterr.	705 —	Lane Borg.	1410 —
Meridion.	826 —	Valli Lanzo	62 —
Assic. Gen.	3450 —	Viscosa	341 —
Torino Nord	414 25	Cotoniere	347 —
Navig. A.I.	323 —	P.I.S.A.G.	70 —
Italgas	13 20	Beni Stabili	320 —
Sip	90 00	Cartiere It.	116 —
Terni	152 —	Burgo	318 —
Valdarno	211 50	Fons. Rino.	130 —
Meridi. El.	305 50	Parmmatil	188 —
P. C. E.	81 50	Frigt	160 —
Sesa	90 00	Silos	185 —
		Risanam.	362 —

CAMBI: Parigi 44,50; Belgio 330; Svizzera 432,75; Norvegia 434,50; Londra 77,85; Portogallo 76,65; New York 19,10; Danimarca 388,60.

MILANO, 7. — Ia Centrale 1032; Assicurazioni Gen. 3460; Ferr. Mediterranee 665; Id. Meridionali 245; Costruttori Ferr. 298; Rubattino 51,50; Gut Cantoni 3450; Id. Furter 337; Id. Val d'Ossola 190; Id. Val Tidone 145; Id. Okocr 513; De Angeli 928; Cantoni Coats 485; Linif. Can. Naz. 678; Man. Rossari e Varzi 635; Id. Roland 470; Id. Tessil 80,50; Id. Tolomeo Meridi. 250; Unione Manif. 320; Lan. Gavardo 570; Id. Rossi 2550; Id. Targetti 21; Carmani Seta 334; Bernasconi 69,75; Châtillon 78,50; Sais Viscosa 361,50; Purchetti e C. 214; Ansaldo 49; Alti Forni 219,50; Metallurgica It. 412; Monte Amiata 382; Montecatini 177,75; Min. Italmine 168; Resia 345; Aut. Bianchi 108,50; Id. Isotta Fraschini 16,20; Id. Fiat 483; Off. M. Reggiane 76,75; Soc. Adriatica di El. 187,25; El. Gioli 346; Dinamo 356; Edison 362,50; Id. postergate 245; El. Bresciana 334; Id. Valdarno 209,50; Id. Piacentina 305; Emiliana Es. El. 590; El. Giulia priv. 149; Id. ord. 148,50; Sesa 89,75; Sip 58; Tirso 136; El. Lombarda 472; Meridionale di El. 329; Terni 652,25; Unione Es. El. 11,20; Termomuso 109; Distillerie It. 206; Gridania 604; Raffineria L. L. 737; Auic 96,25; Italiana Gas 13,37; Mira Lanza 367; Petroli d'Italia 10,30; Ardee 71,50; Fondi Rustici 139,50; Beni Stabili 320; Saturnia 65; Pastificio Baroni 21,50; Gr. Alberghi Veneziani 53; Italcementi 257; Pirelli Fr. 1818; Pirelli e C. 745; Silurificio di Fiume 678; Franco Tosi 333; Sarda 76; Tetti 659; Cartiera Burgo 319; Iniziative Edilizie 29,75; Stet 519; Marelli 111,50; Milano Centrale 50,50.

ROMA, 7. — Cotoniere Meridionali 248,50; Romana di El. 515,50; Id. Zuccheri 98; Pantanella 125,50; Fondi Rustici 111,50; Immobiliare 607; Beni Stabili 316; Imprese Fondiarie 47,50; Risanamento 764; Acqua Marcia 797; Condotte 256; Acquedotto Serino 700; Id. Palermo 419.

GENOVA, 7. — Rubattino 51,50; Alta Italia 340; Ilva 216; Ansaldo 49; Metallurgica ft. 420; San Giorgio 324; Terni 253; Aedes 71; Beni Stabili 320; Fin. Ind. Agr. 373; Tram. El. Genov. 400; Colon. Ligure 239; Off. El. Genov. 533; Monteponi 88; Semolerie 380; Molini A. Y. 538; Gilos Genova 117; Eridania 606; Raffinerie ord. 708; Ind. Zuccheri 1360.

TRIESTE, 7. — Bremuda 725; Assicurazioni Gen. 3485; Assicurator. It. 465; Infortuni 1048; Adr. Sicurtà 1540; Id. Id. B 1505; Gerolimich 125; Martinolich 90; Tripcovic 255; Canderi 103,50; Ampelea 245; Silurificio 660.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Parigi, 7: Italia 227,50; Londra 178,95; New York 43,50; Svizzera 978; Belgio 746; Olanda 2310. — **Londra**: Francia 176-176; Belgrado 17,37-18,05; Bucarest 650; Costantinopoli 620; Atene 840; Yokohama 13,95. — **Zurigo**: Italia 23; Francia 10; Inghilterra 17,97; New York 4,46; Belgio 76,25; Olanda 236,50. — **New York**: Roma 6,2035; Londra 4,08; Amsterdam 53,11; Parigi 2,30; Bruxelles 17,09; Berna 29,46.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 7. — Sanati al Qt. lire 650-700; vitelloni 360-430; maiali grassi 540-560; lattonzoli cad. 130-170; buoi da lavoro 350-400.

Asti, 7. — Animali da macello: buoi 1.a qual. al Mg. lt. 40-45; id. 2.a 35-40; id. 3.a 25-30; vacche 1.a qual. 32-37; id. 2.a 27-32; id. 3.a 22-27; manzi e vitelloni 40-50; vitelli 1.a qual. 54-60; id. sanati 56-62; id. a gruppa di cavallo 65-76; id. comuni 48-62; maiali 58-62.

Barre, 7. — Sanato piemontese al Mg. lt. 55; vitello piemontese 50; id. della corte 65; vitelloni e torelli 45; manzo 42; vacche 30; scrione 18; toro piemontese 30; vitelloni e torelli modenesi di razza estera 35; castrato 28; maiali grassi 56; maiali lattonzi cad. 30-40.

Chieri, 7. — Vacche 1.a 18-35; vitelli grassi 36-40; maiali 55-60; maiali grassi 59-62; lattonzoli cad. 100-150; peroco 120-215.

Modena, 7. — Buoi 1.a qual. al Qt. L. 400-430; id. 2.a 350-400; vacche 1.a 360-390; id. 2.a 300-350; buoi e vacche da scarto 250-300; tori 350-400; torelli 350-400; suini magroni al Kg. 4,70-5; lattonzoli 4,50-4,70; suini grassi oltre 150 Kg., al Qt. 630-650.

Novi Ligure, 7. — Buoi L. 38-40; vacche 30-35; vitelli 35-42; suini 50-55; maiali grassi 55-62.

CEREALI

Novi Ligure, 7. — Granoturco al Qt. L. 90; segale 100-110.

FORAGGI

Asti, 7. — Fieno maggengo al Qt. L. 50-56; id. agostano 45-48; id. medica 40-44; id. trifoglio 35-36; paglia frum. press. 13-15.

VINI

Alessandria, 7. — Barbera all'Hl. L. 200-220; comune da pasto 110-130; da pasto superiore 130-150; bianco secco 100-160; moscato bianco 160-180; freisa 175-195; vino bianco comune 130-140; barbaresco 170-185.

Asti, 7. — Grignolino all'Hl. L. 160-920; barbera 1.a qual. 160-200; id. 2.a 110-140; vino da pasto 1.a 100-130.

MERCATI DELLE UVE DA TAVOLA

Alessandria, 7. — Bianca al Mg. L. 14-15,50; moscato 15-17; nera 16-18.

Novi Ligure, 7. — Luglienghe bianche miste al Mg. 8-9; nebbiolo 11-12; moscato bianco e nero 13-14; pregiate bianche 15-16.

Lu Mont., 7. — Aleatiche 16,50-17,50; regina 15,50-16,50; moscatelle 14,50-15,50; luglienghe superiori 12,50-14,50; id. ordinarie 10,50-11,50.

S. Salvatore Mont., 7. — Luglienghe fini 13,50-14,50; comuni 11,50-12,50; nere 13,50-15,50; id. ordinarie 11,50-13,50; aleatiche extra 16,50-17,50.

Stradella, 7. — Bianca e nera 6,50-6,50; moscatella 6-7; regina 8-9; aleatiche finissime 9,50-13.

Torlona, 7. — Bianca e nera di collina 7,25-7,75; luglienga 8,50-9; regina e cristina 10-11; nera nebbiolo 12-13,50; moscato bianco e nera 13-14; uva italieri, chasselata e delizia 12,75-13,50.

Valenza, 7. — Regina fini 16,50-19,50; aleatiche 15,50-17,50; moscatelle 14,50-15,50; luglienghe finissime 13,50-14,50; id. ordinarie 11,50-12,50.

Valmadonna, 7. — Comuni 13,50-14,50; scelte 16,50-16,50; nere 17,50-18,50.

Valle San Bartolomeo, 7. — Bianche al Mg. 13-14,50; regina 15-18; pregiate 16,50-19.

Teatri e Concerti

La riapertura del «Vittorio» con l'operetta «Primarosa»

Il Teatro Vittorio Emanuele si riapre stasera, come già abbiamo annunciato, con il debutto della Compagnia d'operette «Città di Milano» di cui fanno parte tra gli altri, Cettina Bianchi, Nietta Zanboncelli, Raffaele Trenqi e Virginio Assandri. La Compagnia, che conta anche sul Balletto Rascagno, riprenderà stasera la nota operetta di G. Pietri *Primarosa*. Dirigerà l'orchestrina il maestro Gennaro Gaudioni.

Il debutto di Gabbrielli al Teatro Alfieri

Come già abbiamo avuto occasione di annunciare, stasera debutta all'Alfieri Cesare Gabbrielli che terrà una serie di spettacoli con i suoi esperimenti di trasmissione del pensiero.

AL CARIGNANO si avrà stasera la quarta replica della Rivista Musicale con gli applauditi esordi di Allatu, Barnum, Zhularina e dei loro compagni.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli - Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8: Giornale Radio — 11,30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 12 (circa): Trasmissione da Loreto: Orchestra della Benedizione degli aeroplani da volo — Indi: Eventuali dischi — 12,25: Radio Scolastica.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli - Ore 13: Giornale Radio — 13,15: Orchestra Cetra — 14: Giornale Radio — 14,10: Borsa, — TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2 - Ore 13: Concerto di musica leggera — 13,45: Dischi — 14,30: Giornale Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli - Ore 16,40: La cameata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Giornale Radio — 17: (RO3, NA2, BA2, TO2, MI2, GE2, FI2) Trasmissione dall'Accademia Chigiana di Siena: Concerto dell'Orchestra dell'Accademia Chigiana — 17,15: (RO1, NA1, BA1, BO, BZ) Musica da ballo — 17,15: TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, PD, TO Concerto del soprano Rita Stabile — 17,50: Movimento linea aeree dell'Impero — Bollettino presagi.

2° PROGRAMMA SERALE - TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3, MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21) - Ore 19,20: Previsioni del tempo — 19,30: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 21: Canzoni e ritmi — 21,30: Cronache del libro — 22: Concerto della Banda dei Reali Carabinieri — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

3° PROGRAMMA SERALE - TO2, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, AN, FI2, RO2 Ore 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,30: Fatti del giorno — 20,35: (soli, MI1, RO2) Dischi — 21: «Dove va finire così», commedia musicale in tre atti di Giuseppe Cavallari — 22,20: Dopolavoro Corale e Guido Bonaro e di Prato — 22,40: Orchestra Petralia — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

IIIº PROGRAMMA SERALE - TO2, FI1, BO5, BA2, MI2, GE3 - Ore 19: Quartetto Cantatorie — 19,30: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: «Il parafulmine», un atto di Edoardo Grella — 21: Dischi — 21,30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 22: Dischi — 22,15: Musica da ballo.

LIRICA - Soliti: Ore 18,15: Giordano: «Fedora», opera (dischi) — Stasera: 19,45: Donizetti: «Don Pasquale», opera (dischi in italiano). — **PROSA** - Lilla: Ore 20: Jacques Forestier: «La mère», commedia in un atto — **Reale Parigi** 20,30: Molière: «Les femmes savantes», tre atti.

Cento anni fa

Bugie di giornali francesi

INTERNO

Alcuni giornali di Francia, empiendosi l'un l'altro, come avviene ne accade, senza discernimento, nel parlare della disposizione ragionevole ai direttori o zolfanelli fosforici, riferita il 25 dello scorso, aggiungono saperci che vi ha in Savoia «una banda organizzata di cinquecento incendiarii» e questo sarà, per certo, la cagione del provvedimento anzi mentovato. Non ci curiamo di ricercare donde il giornalismo francese abbia tratto questa singolare sua notizia; diremo solo che la banda degli incendiarii è una favola, ancora più che maligna, invenzione. I soli incendii che nel mentre passo accaddero per opera della malvagità sono due e questi nella provincia di Cavale, i colpevoli sono già arrestati. Avvertiamo per fine i nostri confratelli di Francia di procedere con più attenzione quando parlano delle cose nostre.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» dell'8 settembre 1839)

L'OROSCOPO

Mattinata ottima: approfittatene per conti affari, progetti, viaggi, studi. I calcoli e le idee vi serviranno ammirabilmente. Luna in sestile con Saturno, Mercurio, in semisestile con Plutone, Nel pomeriggio, influssi diversi: un quadrato Luna-Giove, e un semiquadrato, poi un parallelo con Urano patranno recare errori di giudizio, impulsione, contraddizioni, eccessi.

LUMEN

Ieri cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Maria n. Camagna

La piangono il marito **Ambrogio**, i figli **Guglielmina** ved. **Fiecia**, **Antonietta** in **Mariatti**, **Margherita** in **Farello**, **Evasio** e consorte, **Luigina** in **Massimello**; le nuore, i generi, i nipotini, il fratello Rag. **Evasio**, le sorelle **Teresa** e **Luisa**, i parenti tutti. La cara salma partirà dall'Ospedale Mollinette (via Santena 5) alle ore 9 corr., alle ore 8 ed i funerali avranno luogo in Balzola Monferrato nel pomeriggio.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

Nell'anniversario della scomparsa della compianta

Andreina Gay Mya

Marito e famiglia nell'immutato dolore La desiderano ricordata da quanti La conobbero e L'apprezzarono. (20254

Torino, 8 settembre 1939-XVII.

MEMENTO

Lunedì 11 settembre alle ore 9, nella Chiesa di Gesù Nazareno (piazza Luigi Martini) verranno celebrate Messe in suffragio della compianta **GIOVANNA PATRIARCA**. 19960

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte preoccupazioni contro gli annunci di «Pubblicità economica», col recapito ad una Casella, sono basate sull'errata preconcetta che essi contengano spesso truffe o stupidi scherzi.

I disposti non arricchiscono somme di qualche importanza per troppo sapienti e lontane speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per carpirne nelle necessità di questi. Particolarmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato affacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissimilmente all'inserente e, se quest'ultimo, permettesi l'avventurosa delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento grave può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità invariabilmente uguali; essa stabilisce un nesso tenue stretto fra due sole persone, che non potrà essere violato se non per reciproche compromettenti.

Pensi che scrive ad un mezzo e nell'istesso tempo dissipato e conciso; non dimenti diffidenze, mancanze, sensitezze; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezze; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'indagine.

Un annuncio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: la risposta dànno in prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che il cuerlo che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità, usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2 2765, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente contegnte per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, nell'assegnata della tassa graduale in ragione del 1 Kg. col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono segnalare la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), compilata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro domanda della ricevuta del pegno.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono recapitate se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FORTE quantitativo pale picchi vendiamo. Casa Cucciatello, corso Vittorio 29. 20099

PADRONI case, portinai, facendo pulire cantine solai, vendete alla Cartaria Piemontese, Catania 35, tutte le carte da macero. Telef. 22-950. 20761

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDESI blocco 2800 commestibile frutta verdura volendo licenza translocabile. Albertina 27, Fabbri. 20234

DROGHERIA bottiglieria cede licenza traslocabile appartamento vendo mobilio automatiche vetrine. Albertina 27, Fabbri. 20236

MIGLIOR offerente vendo permesso drogheria commestibili, traslocabile. Favero, Orfane 8. 20771

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASILE cuoitore meccanico minori Alemagna, via Digione 10. 19765

CERCASI qualunque persona avente ore libere affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manie, Roma. 231

CERCO ottima persona di servizio, fisso, via Leopoldo 10. Presentarsi dalle 9 alle 12. 19778

IMPORTANTE azienda assume immediatamente signorina veloce stenodattilografia pratica ufficio contabilità. Scrivere cassetta 205 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19786

IMPORTANTE azienda commerciale Torino cerca ambosi pratici guida vetture e motocarri. Presentare domanda e referenze. Scrivere cassetta 199 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20724

IMPORTANTE Società cerca signorina pratica contabilità rivolge dattilografia. Scrivere cassetta 194 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19752

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca persona avente ottima qualità amministrative servizi amministrativi molto d'opera. Scrivere cassetta 193 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20721

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENTE contabile, lunga pratica lavori ufficio, magazzino, spedizioni, esportazione, offresi massima fiducia seria ditta, cauzione; massime referenze. Scrivere cassetta 214 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19800

DIDIANNOVENNE studi liceali offresi primo impiego ufficio magazzino, miti pretese. Scrivere cassetta 207 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19799

PONTIERE albergo offresi. Scrivere cassetta 161 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19666

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

OPERATORE e tornitore specializzato età distinto grado manuali capo tempo offresi seria ditta anche fuori Torino. Scrivere cassetta 169 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20218

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO Bertana, Chiorgne, Avviamento Commerciale, Tecnico Commerciale. Corsi accelerati. Integrativi. 20219

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. A. Vigilant, Lagrange dieci; acquisto argenterie voltami oro, gioielli importantissimi anche impegnati. 3720

A. A. A. Carlo, Perito gioielliere, via Milano 10, Ditta specializzata acquisto, prezzi massimi, argento, oro, brillanti, gioielli importanti. Disimpegno, immediato realizzo polizze. 2323

ACQUISTO contanti calcolatrice contametter bocce condizioni. Scrivere cassetta 159 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39591

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquistasi terreno fabbricabile diecimila metri quadrati circa; raccordato, anche con qualche costruzione, possibilmente non troppo periferico. Scrivere cassetta 176 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20247

CASA centrale acquisto direttamente compra. Scrivere cassetta 209 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20765

CASETTA 7 locali, autorimessa, giardino in ottima posizione vicinanze Caluso d'occasione vendo L. 35.000 eventualmente ammobiliata. Scrivere cassetta 76 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4947

MARINA di Pisa vendesi grandiosa villa adattabile anche pensionato

— Ma che fai?
— Niente: non hanno detto che per andare a Torino si va sempre diritto?

SOTTO I TETTI DI PARIGI...
— Signora, aiuto! Non c'è un uomo sotto il letto?

TUTTO E' RELATIVO
— Lassù di mezzo, imbecille! Non vedi che mia moglie mi insegue?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 8 Settembre 1939 - Anno XVII - Num. 213

Preoccupazioni francesi per le vicende del fronte polacco

Allarmi aerei in molte città - La settimana di lavoro portata a 60 ore - Dodici miliardi di aumento nella circolazione

Parigi, 7 settembre.

Il comunicato di stamattina del G.Q.G. ha battuto il record della concisione, tanto che una noticina pubblicata poco dopo dalle Agenzie spiegava che la brevità di tale comunicato era dovuta al fatto che, nelle circostanze attuali, l'esercito deve rimanere muto, poichè occorre non fornire alcuna informazione al nemico sulle disposizioni prese e i movimenti compiuti dagli eserciti francese e britannico. Anche il comunicato serale non dà maggiori chiarimenti, limitandosi ad annunciare l'arrivo di rinforzi dall'interno della Germania.

Strasburgo sgombrata

In quanto alle scaramucce che evidentissimamente avvengono davanti alla Linea Maginot, si tratta sicuramente di azioni poco estese, destinate più che altro a dare al fronte francese una certa elasticità che prima gli mancava. L'attacco francese si svolge sul territorio tedesco, ma data la distanza minima che separa i due sistemi di fortificazioni, Strasburgo, che di tutte le grandi città di Alsazia è quella più vulnerabile trovandosi quasi a portata delle mitragliatrici tedesche, è stata, a quanto annunzia Carlo Morice nel *Petit Parisien*, interamente sgombrata, e così pure Ernstein, una sottoprefettura del Basso Reno, situata a 22 chilometri a sud di Strasburgo.

Fra Strasburgo e Lauerburg — punto estremo nord del fronte del Reno — il ponte di barche e il ponte metallico della linea da Haguenau a Rastatt, i due ultimi ponti che assicuravano le comunicazioni dell'Alsazia col Reich, al di là dei boschi di Belnheim a est di Roppenheim, sono stati essi pure tagliati simultaneamente a quelli che vi abbiamo indicato ieri.

E siccome sul Reno le opere di fortificazioni permanenti costeggiano le due rive del fiume, dalla frontiera svizzera a Lauterburg si svolgono duelli incessanti di artiglieria ma nulla più. La linea Maginot non giunge fino alla frontiera del Lussemburgo, ma continua a svolgersi lungo il Granducato fino a Givet, e da quest'ultima città al Mare del Nord numerose sistemazioni difensive coprono il confine francese di fronte a quello belga.

Sembra che attualmente il piano tedesco consista nel resistere ad Ovest senza passare all'offensiva che verrebbe sferrata soltanto dopo una decisione in Polonia. I giornali si mostrano fiduciosi anche per tale eventualità.

Il ricordo del '14

L'editoriale dell'*Oeuvre* espone le ragioni di questo sentimento di fiducia:

« Venticinque anni or sono tutti avevano visto fin dai primi giorni che vi era da temere l'invasione di una parte del territorio francese e malgrado l'eroismo degli eserciti, detta invasione si produsse. Oggi — per riprendere le parole di Giraudoux — la Francia è un popolo « di cui nessun punto delle frontiere può essere violato ». E' una differenza apprezzabile di cui i francesi hanno diritto di prendere atto. La sorpresa del 1914 non ci ha impedito di essere vincitori sulla Marna e l'occupazione di parecchi Dipartimenti non ci ha impedito di resistere. A più forte ragione possiamo e dobbiamo avere fiducia quando non abbiamo da temere nè sorprese nè occupazioni.

Ma è sul fronte polacco che attualmente si svolgono le operazioni più importanti. Pel critico militare del *Temps* la rapidità delle operazioni condotte sin ora dagli eserciti tedeschi si spiegano con l'impiego in massa di armi corazzate appoggiate dall'azione, pure in massa, dell'aviazione da accompagnamento, la fanteria non avendo fino ad ora rappresentato che una parte molto secondaria.

Il terreno che, ad eccezione dell'estremo Sud, è costituito da una vasta pianura senza seri ostacoli, è evidentemente propizio all'azione di divisioni corazzate. Dati questi metodi di combattimento, non si può beninteso parlare di fronte continuo. Gli eserciti tedeschi hanno insomma effettuato delle specie di incursioni poderose destinate a far crollare i dispositivi della difesa polacca, a paralizzare i centri di attività economici (Alta Slesia e regione di Lodz) e a tagliare certe grandi vie di comunicazione. Ma essi hanno scavato a quanto sembra su certi punti profonde insenature e queste avanzate non sono senza pericolo per coloro che le eseguiscono.

La ritirata polacca

Stasera Jean Giraudoux in una conferenza radiodiffusa sulle operazioni militari in Polonia ha spiegato alla sua maniera le ragioni della ritirata polacca:

« Non porterò nessun attentato alla verità dicendovi che questa rapidità dell'avanzata tedesca non era imprevedibile — ha detto il capo della propaganda. — Essa risulta dalle condizioni stesse nelle quali la lotta si è ingaggiata. La preparazione non militare ma strategica era ineguale tra i due avversari. La Polonia, il giorno dell'aggressione tedesca aveva appena ordinata la sua mobilitazione. La Germania invece durante i cinque giorni in cui le nostre Cancellerie credevano ancora di poter salvare la pace, mentre la guerra era già aperta ufficiale di Berlino, si occupava soltanto, sotto la maschera di pretesi passi, di condurre un esercito tedesco in piena potenza, in pieno slancio di attacco al contatto con un esercito polacco evidentemente in stato d'allarme ma i cui Capi, appunto per non dare il menomo pretesto alla malafede, non rendevano ancora nota l'ordinanza finale.

« In presenza della brusca aggressione il Comandante polacco si è dunque trovato di fronte a due soluzioni. La prima soluzione di prudenza chiedeva di evitare ogni impegno decisivo, di liberare l'esercito polacco da ogni minaccia di stretta e di condurlo su posizioni di ripiegamento nelle quali il suo concentramento permettesse di stabilire un fronte definitivo. La seconda consisteva invece nell'opporsi subito e su tutta la linea di frontiera all'invasore. Per quelli che sanno che questa frontiera è lunga più di 1500 chilometri, che non presenta nessuna regione montagnosa, che il Corridoio è davvero uno stretto corridoio tra la Prussia e la Prussia Orientale, che la Posnania si avanza nella Germania Centrale, questa soluzione pareva a prima vista più che migliore se è pertanto quella che lo Stato Maggiore polacco ha scelto. La ragione è che quei polacchi sono come noi: non fanno la guerra tedesca, fanno quello che noi abbiamo fatto nel 1914 e quello che stiamo per fare: una guerra personale; fanno la loro guerra, la guerra polacca ».

Incursioni aeree su Lilla

E Giraudoux prosegue dicendo:

« Ecco la ragione per la quale lo Stato Maggiore polacco ha scelto la soluzione della battaglia immediata, in quanto che essa non comprometteva la prima. Il ripiegamento dell'esercito polacco sul suo fronte definitivo si effettua senza inciampi. La lettura dei Comunicati tedeschi non lascia alcun dubbio a tale riguardo. Nessuna battaglia decisiva è stata ancor vinta da essi. La cifra dei prigionieri che vi si indica, dei cannoni presi, degli aeroplani abbattuti afferma per contro che l'Esercito polacco che conta parecchi milioni di uomini non è stato seriamente intaccato nè nel suo numero, nè sul suo morale e le perdite tedesche d'altra parte non possono essere sottostimate.

Tornando al fronte occidentale, qui si informa — naturalmente non ufficialmente — che l'aviazione interalleata ha spiegato durante le ultime 24 ore una intensa attività. Da parte sua l'aviazione tedesca se ha trascurato Parigi, ha tentato la scorsa notte incursioni su Lilla e stamattina su Nancy. Ma la difesa controaerea ha impedito agli apparecchi nemici di sorvolare le due città. Anche all'Havre le sirene hanno annunziato l'allarme alle 15,25, ma nessun aeroplano nemico si è fatto vedere. Un altro allarme si è pur avuto a Marsiglia.

A proposito dei recenti allarmi a Parigi, si precisa che nessun bombardamento ha avuto luogo e che contrariamente a certe voci non sono cadute nè bombe cariche di gas nè palloncini di iprite. Nessun aeroplano tedesco ha potuto giungere sul cielo della regione parigina poichè i servizi della difesa antiaerea si sono dimostrati efficacissimi. Questa diceria era stata originata dal fatto che un inquilino di una casa del 14° circondario, dopo l'allarme notturno dell'altro ieri, tornando nel suo appartamento, trovò sul davanzale della finestra un brandello di stoffa che prese per un palloncino di iprite lanciato da un aeroplano. Era invece il pacaduto di seta di un razzo luminoso lanciato dalla difesa controaerea. Ma ciò che rafforzò il convincimento dell'inquilino fu il fondello d'un proiettile antiaereo che era caduto sprigionando del fumo. Ma i servizi della Prefettura di polizia poterono stabilire senza fatica che non si trattava affatto di iprite.

Le forze inglesi in Francia

Il Commissario generale per le Informazioni, Jean Giraudoux, in un'allocuzione radiodiffusa nel pomeriggio, ricordate le ragioni militari che vietano di fornire in questo momento informazioni precise sulle truppe inglesi che si trovano in Francia poichè sarebbe naturalmente pericoloso indicare al nemico gli effettivi di dette truppe e i luoghi di sbarco, ha aggiunto però che era necessario che si sapesse che i soldati inglesi arrivano e che saranno a fianco dei loro camerati francesi e che l'appoggio che può recare l'Inghilterra è infinitamente più grande che nel 1914.

« All'inizio dell'altra guerra — ha detto Giraudoux — anche la Germania possedeva una Marina così forte che era lecito chiedersi con un po' di analisi se l'Inghilterra avesse potuto conservare il dominio dei mari. Oggi la domanda non può più neppure essere posta. La Germania, che non ha avuto il tempo di ricostruire una grande flotta, non potrà ricorrere che alla guerra sottomarina; ma anche contro questa minaccia noi siamo ben armati. Fin dal 1918 i mari erano stati spazzati. Essi lo saranno questa volta ancora più rapidamente e le nostre comunicazioni saranno assicurate.

« Nel campo aereo lo sforzo inglese è stato prodigioso. Avete visto nel cielo di Parigi quelle belle squadriglie. Molte di esse sono oggi nelle nostre province e vegliano insieme alle nostre. La produzione delle fabbriche inglesi di aviazione non cessa di aumentare. Molte di esse sono al Canadà e perfino in Australia, cioè al sicuro da ogni attacco.

« Infine, sappiate che la coscrizione che non fu stabilita in Inghilterra nell'ultima guerra se non dopo esitazioni troppo lunghe, esiste già da sei mesi. Grazie ad essa sono milioni di uomini che l'Inghilterra potrà darci fra poco. Sappiate pure che essa entra in guerra sorretta dai suoi Dominions: l'Australia, la Nuova Zelanda e ben presto il Canadà, cioè da Nazioni intere che ci offrono i loro uomini, i loro cantieri, le loro risorse. Quando voi misurate le forze attuali non dimenticate mai di contare i popoli degli imperi francese e britannico, nè dimenticate neppure che il Canadà e la Australia non sono soltanto dei serbatoi d'uomini, ma delle grandi Nazioni industriali, di cui vedrete ben presto la potenza ».

A completare queste informazioni sull'importanza e sull'efficienza dell'aiuto britannico, abbiamo poi avuto l'annuncio che il generale Ironside, capo dello Stato Maggiore generale delle forze britanniche e il maresciallo dell'aria Newhall, sono venuti in aeroplano al Gran Quartiere Generale francese ove hanno conferito col generalissimo Gamelin e col generale Vuillemin comandante in capo delle forze aeree francesi.

Oggi il Presidente del Consiglio Daladier si è recato al Consiglio superiore di guerra dove ha conferito per circa un'ora col generalissimo Gamelin.

Un decreto pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » porta a 60 ore l'orario settimanale di lavoro nelle industrie adibite alla difesa nazionale.

Si apprende che tutti i cittadini tedeschi e gli ex-austriaci che attualmente vengono progressivamente concentrati nei dintorni di Parigi potranno scegliere tra l'immediato arruolamento nella Legione straniera per un periodo di cinque anni oppure l'internamento. Il bilancio della Banca di Francia per la settimana dal 24 al 31 agosto segnala un incasso oro di 97 miliardi 266 milioni 39.150 franchi senza mutamento sulla settimana precedente. Ma il bilancio segnala pure un aumento della circolazione fiduciaria superiore a 12 miliardi. Conseguenza: la proporzione dell'incasso oro con gli impegni a vista è del 59,42 per cento contro il 62,64 per cento della settimana precedente. La proporzione fissata dalla legge è del 35 per cento.

La guerra sui mari

Altre navi franco-inglesi attaccate — Piroscafi neutri obbligati a scaricare

New York, 7 settembre.

La stazione radiotelegrafica della Marina degli Stati Uniti comunica che il piroscafo inglese « Pulkastan » e quello francese « Fabian » sono stati attaccati nell'Atlantico da un sommergibile.

Amsterdam, 7 settembre.

La società marittima « Nederland » comunica che la nave da carico « Tjikandi » ha dovuto, dietro ordine delle autorità britanniche, scaricare a Porto Sudan tutte le merci destinate alla Germania o ad altre destinazioni sconosciute. La nave da carico « Fabian » è stata trattenuta a Gibilterra. Il piroscafo « Johan De Witt » ha scaricato a Porto Said il suo carico. Il piroscafo olandese « Jagersfontein » diretto da Città del Capo a Rotterdam è trattenuto da lunedì dalle autorità inglesi a Ramsgate.

Oggi numerosi vapori olandesi che si trovavano nelle acque territoriali inglesi sono stati sottoposti a perquisizione: tutte le merci dirette alla Germania sono state sequestrate. Si annuncia che queste misure rappresentano la prima manifestazione del nuovo Ministero anglo - francese per la guerra economica alla Germania, istituito ufficialmente ieri.

Il «Bremen» in salvo in un porto russo?

Berlino, 7 settembre.

In ambienti solitamente bene informati si è dichiarato oggi che il transatlantico « Bremen » — partito da New York cinque giorni or sono — ha ormai raggiunto un porto neutrale, lasciando comprendere che si tratta di un porto di un paese con cui la Germania ha concluso un patto di non aggressione. Non è da escludere che il « Bremen » abbia seguito la stessa rotta del transatlantico « Europa », anch'esso germanico, il quale costeggiò l'Islanda.

La guerra nei « Dominions »

Città del Capo, 7 settembre.

Il Primo Ministro gen. Smuts ha dichiarato che le operazioni belliche del Sud Africa, a causa della posizione geografica del Paese dovranno essere necessariamente limitate. Rilevato che il Paese è posto sul piano di difesa, egli ha poi detto che all'attuale stato delle cose, il Governo non potrebbe incoraggiare quei cittadini che volessero arruolarsi oltremare.

Gamberra, 7 settembre.

Il Ministro dell'industria ha presentato al Parlamento un disegno di legge per la sicurezza nazionale che, analogamente a quello approvato dal Parlamento britannico, concede poteri eccezionali al Governo.

Ingente prestito alla Polonia da parte anglo - francese

Londra, 7 settembre.

Si apprende che i Governi della Gran Bretagna e della Francia hanno concesso un prestito alla Polonia di otto milioni e mezzo di lire sterline in contanti. Questo prestito è stato concesso mediante un accordo finanziario i cui termini verranno fissati domani al Foreign Office dai rappresentanti dei tre Governi interessati. (Stefani).

La casa di Esbjerg, in Danimarca, distrutta dalla bomba caduta da un aeroplano inglese che ha violato la neutralità danese. (Telefoto)

I NEUTRI

L'Ungheria riafferma il suo « non intervento »

Budapest, 7 settembre.

Stamane s'è tenuto, sotto la presidenza del conte Teleki, un Consiglio dei Ministri per deliberare circa taluni provvedimenti e per esaminare la situazione internazionale. Ampi commenti si leggono nei giornali del mattino sul Libro Bianco tedesco. L'ufficioso *Pester Lloyd*, tratteggiando l'importanza del documento, termina ricordando che la grandezza di Mussolini come Uomo di Stato risalta vieppiù dalla sua azione svolta per salvare la pace. Nella edizione serale lo stesso giornale pone in rilievo nell'articolo di fondo il gesto simbolico delle truppe tedesche che a Cracovia hanno reso gli onori alla tomba del Maresciallo Pilsudski, il quale volle l'amicizia e l'accordo del popolo polacco con la Germania.

L'opinione manifestata dalla stampa germanica sugli Stati neutrali ha provocato una certa impressione in Ungheria dove, come è noto, non è stata dichiarata la neutralità pur restando il paese fuori dall'attuale conflitto. La posizione ungherese, si ragiona qui, non ha bisogno di chiarimenti ulteriori dato che il punto di vista del Governo di Budapest, come è stato dichiarato l'altro giorno, è ben conosciuto sia a Roma che a Berlino, cioè l'Ungheria rimane solidale con le Potenze dell'Asse.

Da Bratislava si apprende che con una disposizione di quel Governo tutti i cittadini dai 16 ai 60 anni vengono considerati, esclusi gli ebrei, a disposizione della Guardia di Hlinka, cioè della milizia statale e delle sue organizzazioni giovanili dipendenti. Pure da Bratislava si rende noto che ieri aeroplani polacchi hanno bombardato in alcuni punti il territorio slovacco mitragliando anche una colonna di soldati in marcia. Un soldato è rimasto ucciso e cinque feriti.

L'ex rappresentante diplomatico slovacco a Varsavia il quale alla radio polacca tenne ieri l'altro un discorso anti-tedesco, è stato dichiarato fuoruscito dal Governo di Bratislava e si precisa che il diplomatico era stato già esonerato in precedenza ed avrebbe dovuto rientrare in Slovacchia.

L'Agenzia Telegrafica Ungherese segnala questa sera da Bucarest che sono colà giunti per via aerea alcuni ufficiali dello Stato Maggiore polacco. Si troverebbe, sempre secondo la stessa Agenzia, pure nella capitale romena il generale francese Weygand.

Nave jugoslava sequestrata dagli inglesi

Belgrado, 7 settembre.

Il giornale *Jutarnji List* annuncia che navi da guerra inglesi hanno fermato presso Gibilterra il piroscafo jugoslavo *Jurkatopic*, diretto ad Amsterdam, con 7000 tonnellate di bauxite.

Alla nave è stato vietato di far ritorno in Jugoslavia. Così è stata costretta a dirigersi verso un porto britannico.

La vendita delle armi: discorso del giorno in America

Washington, 7 settembre.

Si era parlato nei giorni scorsi dell'eventualità che il Canadà, rimanendo neutrale, potesse importare materiale bellico dagli Stati Uniti e quindi esportarlo verso la Gran Bretagna. A parte il fatto che una dichiarazione di rottura di rapporti con la Germania da parte del Dominio inglese non può tardare, e quindi verrebbe a cessare la neutralità canadese, oggi il capo del Dipartimento degli Esteri americano, Cordel Hull, ha confermato che la legge sulla neutralità proibisce categoricamente ogni vendita ai Governi e ai Paesi neutrali i quali a loro volta intendano rivendere ai paesi belligeranti i prodotti di contrabbando acquistati negli Stati Uniti. Il Canadà, se resta neutrale, non potrà quindi esportare in Gran Bretagna merci e materiali acquistati negli Stati Uniti e definiti come contrabbando di guerra a norma della legge americana sulla neutralità.

Secondo le informazioni raccolte nei circoli diplomatici e politici americani, si apprende che Roosevelt attenderà qualche tempo prima di convocare il Congresso in sessione straordinaria per la revisione della legge sulla neutralità.

Malgrado numerosi messaggi ricevuti al Dipartimento di Stato ed alla Casa Bianca a favore della revoca dell'*embargo* sulle armi, il Presidente, se si presta fede alle notizie diffuse dai suoi consiglieri, preferisce attendere la cristallizzazione che permetterà al Congresso di rovesciare, con una maggioranza considerevole, la decisione presa prima di aggiornarsi, di mantenere l'*embargo*.

Secondo i circoli politici, non sarebbe che fra due o tre settimane circa che il Presidente convocherebbe il Congresso: l'evoluzione della crisi europea e la reazione dell'opinione pubblica americana potrebbero tuttavia accelerare questa convocazione.

I commentatori politici più influenti, come Walter Lippmann e Mark Sullivan del *New York Tribune* pongono nettamente la questione: « Vendere armi agli alleati non è forse assicurare la nostra stessa difesa? ». Il Lippmann pensa che « il carattere della neutralità americana avrà una profonda influenza su quello della neutralità giapponese il cui atteggiamento stesso prima della firma del patto germano-sovietico pareva assai significativo ». Lo stesso giornalista conclude: « Queste sono le grandi realtà della lotta piuttosto che la guerra in Polonia o gli scontri in mare od in aria ».

Il Messico negli impicci per le navi rifugiate a Vera Cruz

Parigi, 7 settembre.

Un telegramma dal Messico annuncia che il Governo si sforza di sapere se i capitani delle navi tedesche rifugiate nei porti di Vera Cruz e di Tampico intendono che le navi siano considerate come rifugiate (in tal caso esse verrebbero disarmate e non potrebbero partire senza l'autorizzazione delle autorità americane) oppure come facenti scalo (in quest'ultimo caso non potrebbero rimanere in porto oltre un certo limite di tempo).

Il governo messicano è stato avvertito che il transatlantico *Columbus*, ancorato al largo di Vera Cruz, trasmetteva messaggi radiotelegrafici a navi tedesche che si trovano nei paraggi ed a navi mercantili. Il Governo ha preso tutte le misure per assicurarsi dell'autenticità di questa informazione. Se essa venisse confermata tutti gli apparecchi trasmittenti delle navi rifugiate sarebbero vigilati da picchetti di guardie.

Impazzisce per la guerra e uccide tre compagni di lavoro ferendone altri sei

Parigi, 7 settembre.

Cosa sarà diventati i pazzi di Parigi? Essi non hanno potuto sfuggire alla nuova atmosfera creata dalla guerra soprattutto a causa del cambiamento di personale e dell'urlo angoscioso delle sirene di allarme. Come fare per abituarli alle incursioni aeree? Il problema è stato risolto trasferendoli altrove. Ma prima si sono avute scene piuttosto drammatiche, e colpi di scena imprevedibili. Certi pazzi sotto l'emozione suscitata dagli avvenimenti hanno ritrovato d'improvviso la ragione; altri spruzzolavano gli occhi guardavano stupiti in giro come se si destassero da un lungo profondissimo sonno. Si sono anche avuti fenomeni di pazzia improvvisa, pochissimi in verità, fra i deboli di mente. La cronaca ne segnala una conclusasi con una strage vera e propria: tre morti e sei feriti in grave stato. Il doloroso episodio ha avuto luogo al macello del quartiere di Vaugirard dove lavorava certo Alberto Gerselig di 29 anni. Il Gerselin non aveva la maschera antigas e se ne accorsero i suoi compagni ieri mattina al momento dell'allarme. Questo fatto provocò in lui uno di quegli spaventi interiori che capovolgendosi all'improvviso si tramutano in follia sanguinaria; oppure fu l'odore del sangue bovino a risvegliare in lui una crisi di ferocia? Certo si è che al momento della ripresa del lavoro cominciò a dare segni di squilibrio mentale dicendo parole senza senso. Indi afferrato un coltello si gettò su un gruppo di compagni di lavoro che scuoiavano dei buoi. Il dramma si svolse con rapidità incredibile. Prima che l'uomo venisse immobilizzato tre morti e sei feriti giacevano al suolo.

Non più cemento armato

Le istruzioni diramate dal Ministro dei Lavori Pubblici

Roma, 7 settembre.

In seguito al decreto promosso dal Duce che vieta le costruzioni in cemento armato e l'impiego del ferro, il Ministro dei LL. PP. ha diramato agli uffici dipendenti dal Ministero le seguenti istruzioni:

« Con Regio decreto-legge proposto dal Duce, in corso di pubblicazione, sono state impartite nuove disposizioni per vietare, salvo alcune eccezioni, l'impiego del cemento armato e del ferro nelle costruzioni, ed in alcuni altri usi.

« L'art. 6 del decreto legge attribuisce al Ministero dei LL. PP. la vigilanza sull'esatta applicazione delle nuove norme, demandando agli uffici del Genio Civile gli accertamenti ed i controlli necessari. Nel richiamare la vostra speciale attenzione sul nuovo importante compito affidatovi, credo opportuno precisare il campo di applicazione richiamando l'art. 8 del D. L. in forza del quale le nuove disposizioni non si applicano alle opere dipendenti dal Ministero della Guerra, della Marina, della Aeronautica, e delle Comunicazioni; all'infuori di queste, tutte le altre opere, da chiunque siano eseguite, sono soggette alla immediata applicazione del decreto legge suddetto.

« Nel campo di applicazione così precisato, voi vigilerete affinchè i divieti di cui agli art. 1, 2, 5, del decreto legge siano rigorosamente rispettati, promuovendo, ove occorra i provvedimenti di cui allo art. 7.

« Per quanto riguarda le deroghe che il Ministro dei LL. PP. è facoltato a concedere, speciale considerazione meritano le costruzioni in corso di esecuzione, nelle quali è necessario coordinare nel miglior modo le finalità del D. L. con la necessità di evitare quanto più è possibile che alcune opere restino incompiute. A tale riguardo vi atterrete alle seguenti direttive:

1° — Per ciascuna opera in corso che deve essere ultimata entro il 31 dicembre 1939-XVIII, e della quale è previsto l'impiego di ferro mi segnalerete le quantità ancora da assegnare per il completamento dell'opera, e intanto consentirete l'impiego di ferro già approvvigionato in cantiere, dando « sponizioni all'impresa di rallentare il ritmo di tale impiego e di dare simultaneo svolgimento ad altre categorie di lavoro in modo da mantenere l'efficienza dei cantieri.

2° — Per le opere la cui ultimazione è prevista entro il primo semestre del 1940, mi segnalerete subito sia la quantità di ferro esistente in cantiere sia quella ancora da assegnare per il completamento dell'opera.

3° — Per le opere la cui ultimazione va oltre il primo semestre 1940 e per cui è previsto impiego di cemento armato, esse dovranno essere sospese a meno che non vi sia la possibilità di sostituire a tale struttura quelle altre che non richiedono impiego di ferro. In tutti gli altri casi in cui la sostituzione non sia tecnicamente possibile mi dovranno essere segnalate la quantità di ferro necessario per il completamento dell'opera, comprsa quella esistente in cantiere, e le ragioni di interesse pubblico, o concernenti le finalità autarchiche che potrebbero giustificare la concessione di una lunga deroga a norma dell'articolo 4 del decreto legge.

4° — per i solai, ove non si possano adottare altri sistemi, è consentito l'uso dei solai misti con laterizi, in modo da ridurre al minimo l'impiego del ferro resistente a tensione.

5° — Nessuna opera nuova che richieda impiego di cemento armato può essere appaltata o comunque iniziata, salvo che da parte degli interessati sia inoltrata istanza di deroga al Ministro dei LL. PP., che deciderà ai sensi del predetto art. 4.

« Per vostra norma è mio intendimento di avvalermi delle facoltà di deroga, sia per le opere in corso che per quelle da iniziare, solo nei casi di assoluta eccezionalità ».

La Missione militare giapponese rende omaggio al Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti

Roma, 7 settembre.

La Missione militare giapponese, che è da ieri ospite dell'Urbe, si è recata stamane in forma privata a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto dinanzi alla quale ha sostato in devoto raccoglimento.

Successivamente la Missione militare giapponese si è recata a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, nel Palazzo del Littorio, dove è stata ricevuta dal vice Segretario del P.N.F. Suppiej, e dal Capo del Centro stranieri.

La Madonnina del Duomo benedetta dal Card. Schuster

Milano, 7 settembre.

Da questa sera la Madonnina del Duomo risplende con tutta la sua rinnovata veste aurea. Alle 18, presenti il Duca di Bergamo e le autorità cittadine, Sua Eminenza il Cardinale Schuster ha benedetto dalla terrazza maggiore della Cattedrale, la statua ed ha quindi pronunciato vibranti patriottiche parole. Poi il tricolore è salito accanto alla Vergine, patrona di Milano. A mezzo i riflettori hanno circondato la statua luccicante di un alone fosforescente.

Linee automobilistiche soppresse

Valenza, 7 settembre.

La Società Autotrasporti Alessandrina, ha sospeso fino a nuovo avviso il servizio automobilistico sulle linee Valenza-San Salvatore Monferrato e sulla Valenza-Bassignana-Sale. Anche l'Impresa Maso di Valenza, che gestisce la linea automobilistica pubblica Valenza-Alessandria ha ridotto le corse giornaliere fra la nostra città ed il Capoluogo di provincia, fissandone solamente due di andata e due di ritorno. La corsa serale in partenza da Valenza per Alessandria delle 20,45, con ritorno dal Capoluogo di provincia alle 24 resta pure sospesa.

Curioso caso di bigamia

Dice d'aver sposato essendosi dimenticato un precedente vincolo coniugale

Roma, 7 settembre.

Il romano Filippo Fetonti il 10 giugno 1936, mediante procura inviata dall'A. O., sposava una certa Baldassini Ersilia e ne riconosceva due figlioli che, secondo la sua dichiarazione, erano nati dalla sua convivenza con la donna, convivenza durata dieci anni.

Il matrimonio regolarmente celebrato veniva come di diritto trascritto dall'ufficiale di Stato Civile e in conseguenza la Baldassini e i suoi figlioli divennero rispettivamente moglie e figlioli legittimi del Fetonti. Tutto sembrava andare bene e la Baldassini in qualità di signora Fetonti riscosse per due anni il sussidio statale spettante alle famiglie dei militari in A. O.

Senonchè, procedendosi ad alcuni accertamenti anagrafici, per puro caso nel 1936 si scoprì che il Fetonti fin dal 1919 aveva sposato a Nizza una certa Luisa Sordello. In seguito a migliori accertamenti si poté con certezza stabilire che malgrado che i documenti necessari per la celebrazione delle nozze indicassero il Fetonti quale celibe, effettivamente questi aveva contratto un precedente matrimonio con la Sordello.

Intanto si iniziava il procedimento penale contro il Fetonti e la Baldassini, i quali tentarono di difendersi protestando la loro buona fede. La Baldassini asserì di ignorare che il Fetonti fosse coniugato, mentre il Fetonti affermò di non aver ricordato di essere precedentemente passato a nozze. Ammisero poi entrambi che i figli non erano figlioli del Fetonti, bensì dalla Baldassini che li aveva avuti con altro individuo. Rinviati a giudizio del Tribunale per rispondere del resto di bigamia, i due sono stati condannati a un anno e otto mesi di reclusione, pena condonata.

Severa condanna ad un accaparratore di caffè

Firenze, 7 settembre.

Alla nostra Pretura, oggi, per direttissima, si è discussa la causa contro gli accaparratori di generi alimentari, di cui demmo notizia alcuni giorni or sono. Come il ricorderà, si trattia del commerciante Alessandro Benini, proprietario della « Casa di torrefazione del caffè » di via dei Cerchi, il quale aveva occultato una partita di caffè di ben 840 Kg. La squadra mobile aveva altresì fermato i commercianti Paolo Briani e Fernando Lucci, che avevano venduto all'ing. Renato Monsellis partite di generi alimentari, che questi aveva accaparrate. Il Pretore ha condannato il Benini ad un anno e sei mesi di reclusione, a diecimila lire di multa ed alle spese, mentre assolveva, perchè il fatto non costituisce reato, il Briani, il Lucci e l'ing. Monsellis.

Tre negozi dell'Astigiano chiusi per infrazioni sui prezzi

Asti, 7 settembre.

Per infrazione alle vigenti disposizioni sui prezzi, S. E. il Prefetto, Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Asti, ha ordinato la chiusura per giorni cinque, dei negozi dei seguenti commercianti: Virano Bartolomeo e Rinaldi Stefano di Nizza Monferrato; Marchia Agostino, di Montiglio.

Ferisce a colpi di rivoltella la fidanzata sedicenne

Valguarnera, 7 settembre.

Alle ore 20 di ieri, lo zolfataio Attilio Bentivegna, di Cristoforo, di 25 anni, nell'abitazione della propria fidanzata, Giovanna Giancone, di 16 anni, probabilmente per dissensi amorosi, esplodeva quattro colpi di rivoltella contro la ragazza ed il padre di costei, Gaetano Giancone. La fanciulla è rimasta colpita da due proiettili, alla mano destra e all'avambraccio sinistro ed il padre da altri due colpi, alla mano sinistra e al torace. Quest'ultimo è stato ricoverato d'urgenza in una clinica.

Sevizie di un ebreo contro la figlia cristiana

Ancona, 7 settembre.

La locale questura ha arrestato l'ebreo Guido Lovental, commerciante, il quale sevizieva la propria figlia Sara perchè aveva appreso che lei stessa, segretamente, alcuni anni or sono si era convertita al Cristianesimo. Il Lovental abitava nel vecchio Ghetto di Ancona ed è stato denunciato da alcuni vicini intervenuti durante una delle scenate che egli faceva alla figlia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

A due anni e tre mesi di reclusione è stato condannato da questo Tribunale, il cinquantenne Giorgio Orsilla, da Margarese, imputato di due reati contro la morale.

DA SAVONA

Uccise sul colpo è rimasto tale Francesco Bonfiglio di 82 anni, il quale nel salire le scale della propria abitazione metteva un piede in fallo e cadeva battendo con violenza il capo.

DA VIU'

Uno dei minatori estratto dalla galleria dove, ieri l'altro, avvenne lo scoppio della mina, fu l'Ambrogio Deregistini, il deceduto.

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Disponibili: tendenza ferma; id. middling 10; futuri: tendenza apertura ferma; id. chiusura ferma: (1939) settembre 9,51; ottobre 9,50-52, 9,47; novembre 9,44, 9,45; dicembre 9,35-40, 9,39; (1940) gennaio 9,33, 9,31; febbraio 9,26, 9,46; marzo 9,20-21, 9,41; aprile 9,13, 9,34; maggio 9,06, 9,27; giugno 8,97, 9,13; luglio 8,88, 9,09; agosto 9,19.

New Orleans, 7. — Disponibili: middling 9,79; futuri: (1939) ottobre 9,55-56, 9,68; dicembre 9,48, 9,52; (1940) gennaio 9,45, 9,53; marzo 9,35, 9,45; maggio 9,13-20, 9,31; luglio 9,04, 9,13.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA